QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 15 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 13
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 180, Annunci finanziari e legali L. 900, Necrologie L. 90 (min. a 60 mm. - Diritto fisso adesioni L. 900). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea — Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale numero 2/39710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nenni e la libertà

L'on. Nenni ha voluto rispondere al mio articolo di giovedì scorso: *Scegliamo la libertà*, assicurando, a nome di tutto il P.S.I. che «*abbiamo scelto la libertà anche noi*». Ne prendo atto e lo ringrazio, lieto di aver provocato questo chiarimento, anche se purtroppo limitato dalle riserve di cui dirò in seguito; come pure desidero ringraziarlo del tono cortese del suo scritto, così diverso dalle insinuazioni e degli insulti a cui ci hanno da altre parti abituati, nonchè dell'aver risposto ai nostri argomenti con altri argomenti, invece di eluderli e batter la campagna. Mantenere questo tono elevato e sereno nella polemica, ci sembra importante soprattutto oggi, e in questo povero nostro paese, in cui le passioni vanno così surriscaldandosi da far temere che, fra poco, le discussioni torneranno a farsi a colpi di mitra.

Voglio aggiungere un'altra nota preliminare: non dubito che l'on. Nenni ed i suoi amici siano sinceri quando dicono che «hanno scelto anche loro la libertà». Uomini come Romita, Lombardo, Carmagnola, Luisetti, Giua, e lo stesso Nenni, non hanno certo sete di sangue, nè di persecuzioni, nè di bieche dittature e di terrore: sono ancora «umani» come noi lo siamo, sicchè fra noi è ancora possibile un linguaggio comune. Quello che a me sembra il loro profondo errore è di credere che riusciranno a salvare la libertà alleandosi — oggi come oggi, dopo lo scatenamento totalitario in Europa orientale — coi comunisti, e dimenticando la sorte comune subita, e dai socialisti e dalla libertà, in quei blocchi o fronti, «popolari» o «patriottici», bulgari, romeni, polacchi ecc., che essi accettano ora di suscitare in Italia. Più grave errore ancora, a mio parere, è di aver dimenticato quella parte del loro programma del 1945 che — con le parole dello stesso Nenni — aveva per obiettivo di *democratizzare la Russia*. L'on. Nenni riconoscerà che egli non mi risponde su questo punto; forse perchè considera evidente l'impossibilità d'influire menomamente sul colosso moscovita? Avrebbe torto: nulla è immutabile nè invulnerabile al mondo, e una presa di posizione compatta di tutto il socialismo europeo (con la duplice mèta della federazione europea e dell'intesa con l'Est) avrebbe grande influenza sulla politica estera del Cremlino e forse anche sull'evoluzione interna di quel Paese.

Ma veniamo agli argomenti specifici addotti dall'on. Nenni.

* * *

1) «Il cammino della rivoluzione borghese — osserva Nenni — fu ben altrimenti drammatico e violento» *(della rivoluzione proletaria? Veramente la Russia...)*. «La rivoluzione borghese ha eretto patiboli, tagliato teste di re, di nobili e di preti, cacciato nelle fabbriche plebei indisciplinati e ignoranti... La sua giustificazione è nel passo gigantesco in avanti che ha fatto fare all'umanità... Sui passi dell'esercito sovietico altri alberi della libertà sono fioriti un secolo e mezzo più tardi fra gli applausi dei comunisti e socialisti più coraggiosi e conseguenti, *che sono i giacobini della nostra età*».

I giacobini: ecco il punto. Socialisti, e anche direi comunisti, non debbono vantarsi di questa progenitura. Non solo perchè i giacobini finirono male, dopo aver sparso inutilmente tanto sangue innocente, ma soprattutto perchè i loro folli eccessi provocarono, prima la reazione napoleonica, poi un ventennio di guerre distruttrici (e non c'era ancora l'atomica!). Non era meglio, immensamente meglio, che trionfassero fin dall'89 quei costituzionali moderati, quegli uomini saggi e previdenti, nelle cui vedute si consolidarono poi, a partire dal 1815, i risultati *stabili e costruttivi* della rivoluzione borghese? Anche ammesso che la rivoluzione proletaria debba trionfare, oggi la posizione analoga è tenuta dai laburisti. So bene che l'umanità, presa in blocco, è folle e i suoi istinti belluini, ma è forse questa una buona ragione per assecondarli?

2) «La formola di *democrazia popolare* — dice ancora Nenni — indica un allargamento dell'iniziativa democratica dalla *élite* alla massa, dall'assemblea e dagli organi rappresentativi ai rappresentati...». Se così fosse, Nenni avrebbe, dal suo punto di vista, ragione. Ma così non è, assolutamente non è! E' vero proprio il contrario, e come può Nenni non vederlo? L'unico modo per la *base*, per la massa, di aver qualche influenza effettiva sulla cosa pubblica consiste nelle *elezioni libere a suffragio universale*, e nel Parlamento che ne risulta. Ma le «Costituenti della terra», i «Fronti del lavoro» e simili, sono adunate e organizzazioni *parziali* di cittadini, le quali, quando vogliano imporsi e soppiantare l'organo regolarmente eletto da *tutti* i cittadini, cioè il Parlamento, violano in pieno i diritti della base e della massa: diritti imprescrittibili alle libertà democratiche, che nemmeno una maggioranza regolare dovrebbe poter violare. Se poi si pensa che tali adunate (non diversamente dalle adunate «oceaniche» del nazifascismo) sono suscitate e manovrate per i loro fini — magari rispettabili — da ristrette *élites* politiche, si vede subito dove vada a finire la massa e la sua «iniziativa». Non ricorda Nenni che, per prima cosa, Lenin sciolse d'imperio proprio quell'Assemblea Costituente per cui egli, Nenni, tanto si è battuto in Italia? E che Nagy aveva la gran maggioranza quando fu defenestrato? E che il re Michele fu cacciato, non da un referendum popolare, ma da un commissario di polizia? E che Dimitrof ha minacciato ieri di morte i socialisti dell'opposizione? Nè dica che, col comunismo, «si son date le terre ai contadini e le fabbriche agli operai» se non per metafora: in realtà è lo Stato — cioè il gruppo dirigente — a disporne, ed essi sono più asserviti di prima. Altra è la via della loro emancipazione, è una via di libertà.

Può darsi, purtroppo, che della libertà non siano degni certi individui e certi popoli; ma, quanto al suo significato, esso è chiaro, e si concreta nel mantenimento, *in ogni caso e ad ogni costo*, di tutte le garanzie individuali, politiche e civili. Sicchè — mi permetta l'on. Nenni — non sussiste quel dubbio con cui egli chiude il suo articolo: il dubbio, cioè, che avendo entrambi, così lui che io, *scelto la libertà*, «il termine comune si applichi a nozioni diverse».

Filippo Burzio

Passo al Foreign Office per i tragici fatti di Mogadiscio

La solidarietà dell'Italia con i connazionali ed i somali espressa dall'on. De Gasperi
Richiesta afficiale di partecipare all'inchiesta britannica - Finora Londra non ha risposto

Roma, 14 gennaio.

I fatti di Mogadiscio (un eccidio al quale non si può trovare nessuna giustificazione) stabiliscono una data oscura nella storia lenta, convulsa e incerta di questo dopoguerra. L'esecrazione del nostro Paese è stata espressa dall'Assemblea Costituente, dai telegrammi inviati da De Gasperi e da Brusasca al Commissario municipale italiano, da una nota ufficiosa di Palazzo Chigi.

Informazioni di prima mano già dal settembre scorso pervenute a Roma descrivevano l'atmosfera nella quale incubava la meditata e fredda esplosione di odio. Ne abbiamo fatto cenno in una nostra segnalazione ier sera; da ogni parte poi quelle notizie sono state confermate. Un'opera di assidua e organizzata sobillazione si era svolta attorno a un certo Club di giovani somali nazionalisti ben vestiti e ben pagati, fatti venire dal Kenia e dal Somaliland britannico. Questi giovani dovevano «manifestare» contro l'Italia alla presenza della Commissione di inchiesta nominata dai quattro sostituti dei Ministri degli Esteri. Dovevano [illegible] rendere evidente in una rappresentazione di quadri viventi l'orrore di [illegible] e sopraffazioni operate dagli italiani.

La virtù rappresentativa e l'efficacia dei cartelli di protesta organizzati da solerti agenti e col concorso di mezzi britannici non devono essere apparse determinanti se si è voluto ricorrere al crimine e allo sterminio. E' un caso di estrema gravità, sul quale la stampa indipendente della capitale ha richiamato l'attenzione del governo di Londra. Non si è mancato qui di notare la tragica sanguinosa coincidenza tra l'esercizio dell'amministrazione fiduciaria britannica e lo scoppio in diversi Paesi come la Palestina, l'Eritrea, la Somalia di tragici conflitti razziali. La politica di indebolire i popoli «amministrati» mediante la divisione, la sobillazione, l'odio, viene richiamata in vita anche sui territori come le nostre colonie ove le popolazioni indigene, lungi dal combattere e rifiutare il cessato governo, ne invocano il ritorno.

In questo caso (si è visto a Mogadiscio) gli indigeni locali vengono sostituiti con mercenari di oltre confine. Nè si dica che i conflitti derivano da intolleranza degli italiani; un uguale metodo si è applicato, proprio a Mogadiscio, alla popolazione araba e a quella in[illegible]no del Giuba gli squadristi del «Youth Club» hanno già massacrato arabi e indiani, secondo le convenienze e l'opportunità. Incredibili notizie a prima vista, purtroppo vere, sostanzialmente confermate dal comunicato del Cairo nel quale si tenta di addossare la colpa agli italiani e ai somali che li amano e ne desiderano il ritorno. E' precisamente la diffusa, irresistibile «italofilia» delle popolazioni locali che si vuole reprimere con metodi, come questo che deploriamo, di sanguinosa violenza.

Non si capisce bene (a meno di richiamare in ballo il non sopito rancore per la recente guerra) quali siano i fini britannici.

Noi acquistammo il territorio, per regolari compensi e contratti, dai sultani di Zanzibar, di Obbia e di Migiurtinia attorno al 1889. La nostra occupazione pacifica venne approvata e riconosciuta dalle potenze, Inghilterra compresa. All'Inghilterra rendemmo il prezioso servigio di montare la guardia per suo conto al capo Guardafui e tutelammo le rotte imperiali del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, alle quali attentavano i sottomarini tedeschi durante la grande guerra. In Somalia creammo una civiltà agricola fissando molte tribù alla terra: creammo un'industria delle saline di Ras Hafun, zuccherifici e distillerie nel villaggio Duca degli Abruzzi, avviammo in Europa un traffico bananiero imponente.

Evidentemente non si è voluto far vedere tutto questo alla commissione d'inchiesta. Ma è possibile occultare indefinitamente la verità? E' deplorevole, soprattutto in questo momento così incerto e oscuro della vita europea, il protrarsi di una politica britannica ostinatamente chiusa alla valutazione dell'apporto italiano alla costruzione di un'accettabile pace europea e mondiale. L'eccidio di Mogadiscio è intervenuto a gelare sulla bocca del nostro Ministro degli Esteri sinceri propositi di amicizia e di collaborazione che egli avrebbe espresso al congresso del partito repubblicano dopodomani. Ieri sera da palazzo Chigi si è telefonato al nostro Ambasciatore a Londra perchè alla inchiesta britannica venga offerto il contributo delle nostre informazioni. Sino adesso però nè a palazzo Chigi nè a noi è lecito sperare in un'accettabile soddisfazione.

Tra le nostre colonie dell'Oceano Indiano e Roma è calato un impenetrabile sipario di silenzio. Non è possibile sapere, neppure traverso appelli ai nostri funzionari di governo passati all'amministrazione civile inglese, i nomi delle vittime e le circostanze del conflitto. Tra le famiglie di italiani residenti in Somalia la costernazione è vivissima. Si teme il peggio: che le vittime siano molte più di quanto non si sia detto. Ma, ripetiamo, Londra tace.

a.

L'azione del Governo e la protesta della Camera

Roma, 14 gennaio.

Il governo italiano, appena avuta notizia degli incidenti di Mogadiscio, è intervenuto presso il governo britannico sia a mezzo [illegible] ambasciatore a Londra [illegible] a Roma insistendo vivamente perchè l'amministrazione militare della Somalia, prenda i provvedimenti necessari per la tutela degli italiani e per assicurare ad essi ed ai somali la possibilità di esprimere liberamente le loro vedute alla commissione di inchiesta.

Il Presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma al barone [illegible], commissario straordinario del municipio di Mogadiscio:

«Il Governo e il popolo italiano esprimono la loro fraterna solidarietà nel dolore per i luttuosi incidenti che hanno insanguinato Mogadiscio e inviano profonde condoglianze alle famiglie delle vittime. Il nuovo comune sacrificio di italiani e somali, che col lavoro comune hanno fecondato codesto lembo d'Africa, ottenga il riconoscimento della giustizia del proseguimento della collaborazione fra italiani e somali, garanzia dell'avvenire di codesto territorio».

L'on. Brusasca sottosegretario agli esteri, ha immediatamente richiesto a Mogadi[illegible]

Anche la Costituente ha levato la sua alta protesta tra i vivi e generali consensi.

Il presidente Terracini ha pronunciato parole di sdegno per l'eccidio compiuto. «E' veramente un triste commento alle parole tante volte conclamate di libertà e d'indipendenza dei popoli — ha concluso l'on. Terracini — questo azzuffarsi di Stati già saturi di dominio e di potenza intorno a terre che, fatte fiorenti da un pacifico lavoro, potrebbero, se mai, dalla triste sorte di una guerra essere avviate non già verso nuovi domini o nuove oppressioni, ma a vita pacifica nella fraterna solidarietà con tutti i popoli, primo fra i quali quello italiano».

La legge sulla stampa
Approvazione dei soli articoli necessari per le elezioni

Roma, 14 gennaio.

Stamane alla Camera è ripresa la discussione del progetto sulla stampa. Respinta la proposta di Giannini per un rinvio della discussione, è prevalso il parere di stralciare dal disegno di legge gli articoli (esattamente diciannove) che hanno una qualche attinenza alle necessità del periodo elettorale. In virtù di uno di questi articoli è stabilito che responsabile delle pubblicazioni quotidiane e periodiche sia, per legge, il direttore, per il quale si richiedono i requisiti occorrenti alla iscrizione nelle liste elettorali politiche; così pure per il proprietario. Si è pure stabilito che nessuno straniero residente in Italia possa essere nominato direttore di un giornale italiano.

Sul problema della «registrazione», poichè l'argomento implicava una decisione sulla necessità o meno dell'albo professionale, la discussione, per consiglio dell'on. Andreotti, è stata rinviata a domani.

Ripresa delle trattative per il contratto dei metallurgici

Roma, 14 gennaio.

Le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per i metallurgici interrotte il 18 dicembre scorso, saranno riprese in questi giorni. Oggi i componenti la segreteria della Confiavoro si sono incontrati con i dirigenti della Confindustria appunto allo scopo di studiare la possibilità di ripresa di tali trattative.

Il "piano,, e l'inflazione
Il senatore Taft contro Marshall

(Nostra corrispondenza)

NEW YORK, gennaio.

Il governo americano, presentando il piano Marshall per la discussione e l'approvazione, ha dovuto cominciare col fare un passo indietro suggerito dal senatore Vandenberg che tra i repubblicani rappresenta la tendenza conciliatrice in fatto di politica estera ed è stato sempre un fedele aiuto al Marshall durante le discussioni in Europa.

Il passo indietro consiste nel riconoscere che non si [illegible] al Congresso i 17 mila milioni richiesti dalla conferenza di Parigi. Non sarebbe costituzionale legare i futuri Congressi e non sarebbe nemmeno di buon senso impegnare gli Stati Uniti per i prossimi quattro anni senza sapere che cosa accadrà.

Ma si può aggiungere anche che l'aria che spira nel Congresso non è troppo favorevole al piano Truman. Aiuti all'Europa tutti vogliono darli, ma molti vi pongono limitazioni, restrizioni, condizioni di vario genere.

Il punto fondamentale però della discussione è l'opposizione fra le spese del piano Marshall e l'inflazione negli Stati Uniti. Dare credito ai paesi europei per comprare grano, carne, petrolio e carbone, quando di queste cose si comincia a sentire una relativa scarsità che fa aumentare i prezzi è cosa difficile. Se il pubblico sarà persuaso a farlo, lo sarà soltanto quando sia convinto che in questo modo si eviterà una guerra con la Russia nel futuro.

Ma tutti sanno quanto sia difficile persuadere masse elettorali a rinunziare ad un pezzo di carne oggi per evitare una guerra di qui a dieci o venti anni. Il pezzo di carne sulla tavola è una realtà e la [illegible]cia. Tra dieci o venti anni, dice l'elettore, io non ci sarò più.

Chi conduce la battaglia contro il piano Marshall è il senatore Taft, che è un personaggio degno di nota. E' un omino secco e un po' scorbutico, che non ha mai esitato a manifestare le proprie idee, anche se gli costava in popolarità. Su questo suo difetto elettorale contano i suoi avversari. Si dice che gli amici di Truman siano convinti di vincere se Taft sarà scelto come candidato dei repubblicani. Alcune risposte secche e impopolari di Taft sono rimaste celebri. Prima di tutto fu l'unico uomo politico che osasse condannare i processi di Norimberga, perdendo le simpatie di tutta quella parte della popolazione americana che considera la guerra come una vendetta. Poi fu lui che disse, quando i prezzi dei viveri salirono, che il rimedio consisteva nel «mangiare meno». E fu anche lui che, a chi gli obiettava che senza il piano Marshall i popoli d'Europa sarebbero rovinati, rispose: «I popoli non rovinano così facilmente».

Comunque si voglia giudicare la sostanza di queste sue affermazioni, bisogna riconoscere che il Taft differisce molto dai comuni politicanti, che anche se pensano in un modo si guardano prima d'attorno cento volte per vedere come pensa la maggioranza, e soltanto quando son sicuri, come Don Abbondio, da che parte sta il numero cioè la forza, si decidono per i più. Wallace disse di Dewey che il governatore di New York non manifesta le sue idee se non quando l'ufficio di Gallupp (che studia e assaggia la pubblica opinione) gli dà la luce verde. Certamente Taft è tutto il contrario. Ma è un uomo anche che studia e che ha una mente acuta, soprattutto nel formulare le leggi. Se nelle elezioni presidenziali dove una bella voce o una bella formula e una promessa che non sarà mantenuta contano molto, il Taft può trovarsi in difetto d'armi, nelle assemblee legislative, e soprattutto in quella più seria, come il Senato, è un potente avversario.

Coloro che desiderano «capire» e non seguono semplicemente le indicazioni dei partiti, riflettano a questo: il piano Marshall viene denunciato dai comunisti come imperialistico. Ora chi si oppone al piano Marshall è il Taft il quale è anche oppositore del servizio militare obbligatorio. Il Wallace, candidato dei comunisti negli Stati Uniti, è pure contrario al servizio militare obbligatorio. Quando si studiano le condizioni politiche di un paese, bisognerebbe non cedere alla comune abitudine dei partitanti, di risolvere tutto con «etichette». Le cose sono un po' più complicate di quello che gridano i comunisti. Il piano Marshall non è un piano imperialista. E' il tentativo di salvare l'Europa dalla conquista dell'imperialismo russo, e di evitare così la guerra con la Russia. Sulla capacità degli Stati Uniti di sopportare le spese necessarie, senza indebolire la propria forza economica, vertono le discussioni. Ma non c'è nessuno che pensi o s'illuda di ricavare dal piano Marshall o dagli aiuti dati all'Europa lo sfruttamento capitalistico dell'Europa. Gli Stati Uniti avrebbero tutto da guadagnare immediatamente se godessero dei prodotti del proprio suolo e dell'attività umana organizzata che hanno creato. Soltanto il timore e la tema che la Russia s'impadronisca dell'Europa e ne faccia quello che Hitler voleva farne, spinge gli Stati Uniti ad aiutare gli Stati europei a rimettersi in forza e ad unirsi per vivere indipendenti.

Giuseppe Prezzolini

Il senatore Roberto Taft

NUOVO EPISODIO DELLA GUERRA FREDDA
La battaglia per Berlino

Gli americani dichiarano che non discuteranno neppure una modificazione dello stato attuale
I russi impongono la censura ai giornali e sostituiscono i funzionari tedeschi non comunisti

Berlino, 14 gennaio.

I timori della popolazione di Berlino sorti dopo la pubblicazione di domenica del giornale *Taegliche Rundschau* controllato dai sovietici, in cui si affermava che gli anglo-americani non hanno più ragioni di prolungare la loro permanenza nella capitale tedesca e che quindi Berlino avrebbe dovuto passare totalmente sotto il controllo dei russi come già sin da ora tutta la zona circostante alla città, sono stati dispersi dalle chiare e categoriche affermazioni del generale Giorgio Hays vice governatore militare della zona occupata dagli americani.

Il generale Hays ha dichiarato e fatto pubblicare da tutti i giornali in lingua tedesca autorizzati dagli inglesi e dagli americani che i Governi di Washington e di Londra «non hanno nemmeno l'intenzione di discutere una modificazione dell'attuale situazione quadripartita di occupazione a Berlino». Fra l'altro Hays ha detto: «Siamo dell'opinione che i tedeschi siano in condizione di rimettere in piedi la loro economia e di migliorare la loro situazione. E' per questo che a Francoforte sono state prese solo delle decisioni economiche, non politiche. Abbiamo invitato anche i russi alla fusione delle zone. Non hanno voluto accettare, ma la porta è loro sempre aperta. Il governo militare americano considera il settore americano a Berlino come parte della zona americana. Berlino sarà sempre la capitale tedesca, e noi vi resteremo finchè non sarà tornata ad essere la capitale della Germania unita».

Immediatamente i russi hanno risposto facendo pubblicare sul *Berliner Zeitung* e sul *Vorwaerts* alcuni tra i punti salienti delle dichiarazioni del *Taegliche Rundschau* di domenica e adottando una serie di misure per intensificare il loro controllo su Berlino. In particolare i russi hanno deciso: l'istituzione della censura sui giornali che si pubblicano nella zona sovietica; uno stretto controllo su tutti gli automezzi; la rimozione dagli uffici pubblici della zona sovietica di occupazione di tutti i funzionari ed impiegati non appartenenti al partito comunista e la loro sostituzione con altrettanti iscritti al partito.

Questi provvedimenti sono considerati negli ambienti anglo-americani con una certa preoccupazione. Si osserva che i russi cercano evidentemente di rafforzare la loro organizzazione nella zona di occupazione allo scopo di disporre di quadri civili fedeli e pronti a ogni eventualità.

In questa atmosfera già tesa e carica di elettricità è scoppiata come un fulmine la notizia trasmessa dalla stazione radio di Berlino, controllata dai russi, secondo la quale la riunione del Consiglio quadripartito di controllo indetta per il giorno 20 gennaio verrebbe sospesa e rinviata. Questa riunione, la prima dopo il fallimento di Londra e dopo la decisione anglo-americana di Francoforte della creazione della Bizona, era molto attesa. Alle ore 18 di ieri però la sezione americana del segretariato del Consiglio di controllo ha reso noto che non è sopravvenuto alcun mutamento. Nel settore britannico si nutre invece una certa preoccupazione, perchè la pubblicazione del *Taegliche Rundschau* viene preso più seriamente di quanto non abbiano fatto gli americani.

Le dichiarazioni di Hays, diffuse con rilievo dalla stampa tedesca autorizzata dagli occidentali, hanno avuto comunque l'atteso effetto di tranquillizzare notevolmente la popolazione, come pure quelle del generale Lucius Clay, governatore militare della zona d'occupazione americana in Germania, che ha affermato questa sera che la situazione politica in Germania non viene considerata dalle autorità americane con eccessiva preoccupazione. Clay ha detto testualmente: «Noi ci troviamo qui in veste di rappresentanti di un paese che ha una forza incommensurabile, e pertanto non nutriamo nè timori nè nervosismo».

Motivo di nuova ansia per i tedeschi è quanto ha pubblicato questa sera il *Der Kurier*, autorizzato dalle autorità francesi, che reca una notizia secondo cui nella Ruhr sarebbe stata scoperta un'organizzazione comunista che ha lo scopo di paralizzare tutta l'industria del bacino e rendere così impossibile l'applicazione del piano ricostruttivo di Marshall.

Il giornale dice che la notizia è stata trasmessa da Dortmund e che l'iniziativa sovietica è conosciuta nei circoli comunisti della Germania col nominativo di «Piano-M».

Il generale francese Koenig (a sinistra) e il generale americano Clay, comandanti le rispettive zone di occupazione.

Fallita in Russia la rivalutazione del rublo

Stoccolma, 14 gennaio.

Un giornale svedese, il *Dagens Nyheter* ha da Mosca che la rivalutazione del rublo non ha avuto i risultati previsti dal governo. Secondo il quotidiano svedese, al mercato nero si svolgerebbe un intenso traffico di valuta pregiata, di dollari in particolare. Il dollaro era quotato sotto Natale a trenta, contro la quotazione ufficiale di cinque rubli e mezzo. Il giornale prosegue affermando che entro tre mesi si tornerà al livello massimo già raggiunto prima del provvedimento monetario e che questo prova che la manovra governativa contro il mercato nero, in particolare nel campo della valuta, non ha avuto effetto.

Lungo colloquio di Sforza col Ministro di Jugoslavia

Roma, 14 gennaio.

Il ministro degli Esteri, on. Carlo Sforza, ha avuto questa mattina a Palazzo Chigi una lunga conversazione con il ministro di Jugoslavia Mladen Ivekovic, al quale ha dichiarato che, «malgrado la mancanza d'intesa sul governatore di Trieste, il Governo italiano agirà sempre per un miglioramento delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia».

La nostra situazione nel giudizio di Washington

Messaggio di Truman al Congresso

Washington, 14 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato oggi un nuovo studio sulla situazione economica europea e sulle prospettive del piano Marshall. Nella relazione, per quanto concerne l'Italia, viene sottolineato che la stabilità economica è subordinata all'assorbimento, da parte di altri paesi, della nostra eccedenza di mano d'opera. Si ritiene inoltre improbabile che l'Italia possa ritornare ad avere una bilancia dei pagamenti favorevole, come nel 1939, e raggiungere il livello prebellico dei consumi alimentari, se non dopo che sia trascorso un certo periodo di tempo dalla conclusione del programma di riassetto europeo, presentato da Marshall.

Circa la nostra situazione politica, il Governo degli Stati Uniti ritiene che, negli ultimi tempi, le correnti moderate si siano rafforzate, in parte per «il crescente malcontento popolare dovuto ai disordini fomentati dai comunisti» e in parte «per effetto di una serie di atti non amichevoli compiuti dalla Russia nei riguardi dell'Italia». Si ammette tuttavia che «la stabilità e la permanenza di un governo moderato italiano dipenderà dal miglioramento della critica situazione economica». Questa, secondo gli Stati Uniti, è determinata: dal costante aumento della popolazione; dalla grave insufficienza dei rifornimenti alimentari; dall'inflazione, il cui carattere è giudicato serio, e dalla disoccupazione.

Il Dipartimento di Stato, dopo aver rilevata la necessità di una semplificazione dell'ordinamento tributario italiano, fa rilevare che «un pieno successo nella lotta per l'arresto del movimento a spirale dei salari e dei prezzi può essere conseguito solamente se i rifornimenti dei generi indispensabili di consumo aumenteranno ed avranno un carattere di regolarità in modo da consentire al cittadino medio di soddisfare alle necessità essenziali coi suoi proventi normali».

Nel documento non si omette la constatazione che il livello di vita degli italiani «era tradizionalmente uno dei più bassi d'Europa» e si prevede che nel 1952 il nostro consumo di generi alimentari sarà ancora inferiore al livello prebellico.

La conclusione è che «anche nelle circostanze più favorevoli, la bilancia dei pagamenti internazionali rimarrà, per l'Italia, un problema estremamente delicato. Esso dipenderà da una sostanziale prosperità all'estero, dall'afflusso di rifornimenti e dalla buona disposizione di altre nazioni per assorbire l'eccedenza della mano d'opera».

La situazione economica americana è stata illustrata dal presidente Truman in un messaggio al Congresso. In esso egli, dopo aver raccomandato d'investire capitali all'estero, elenca tre principali obiettivi da raggiungere entro l'annata: frenare le tendenze inflazioniste; mantenere al massimo la produzione e l'assorbimento di mano d'opera; creare solide basi per un aumento di prosperità.

Truman rileva che gli scambi con l'estero registrano una rapida espansione nella prima metà del 1947, mentre nel secondo semestre segnano una contrazione. Nella stessa annata, le esportazioni di merci e servizi hanno sorpassato le importazioni di oltre undici miliardi di dollari, mentre la eccedenza nel 1946 fu di otto miliardi e 100 milioni. Ne consegue che lo squilibrio della bilancia commerciale si è accentuato.

Il programma di difesa economica europea, raccomandato al Congresso, osserva poi il messaggio, può avere valore determinante per il successo o il fallimento della ricostruzione mondiale.

Gli americani organizzano una grande base a Tripoli

Un accordo con la Gran Bretagna al fine di adattare la base di Mellaha per i più moderni aerei da bombardamento statunitensi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 gennaio.

A rincalzo dell'impressionante monito lanciato dalla Commissione dell'aeronautica americana che «altre Nazioni» potrebbero avere la bomba atomica e le bombe volanti V-2 entro il 1952, e che quindi gli Stati Uniti hanno il dovere di non lasciarsi sorprendere con forze inadeguate alla difesa e ad un contrattacco della massima violenza, il «Daily Express» riceve da Tripoli che il generale Lemay, comandante delle forze americane in Europa, è arrivato ieri a Tripoli per negoziare con gli inglesi l'impianto di una grandiosa base aerea americana a Mellaha.

Il generale Lemay è andato a Tripoli apparentemente per una partita di caccia grossa lungo le coste del Nord Africa fino al Marocco francese, ma lo scopo vero del suo viaggio è un'ispezione al campo di Mellaha: infatti il generale Lemay ha trovato ad attenderlo un colonnello americano di cui non si rivela il nome, ma che è arrivato a Tripoli per poi prendere il comando dei lavori a Mellaha. L'aeroporto di Mellaha, che era stato un'importante base americana durante le operazioni nel Mediterraneo, è stato abbandonato da più di un anno e lo scorso giugno gli americani avevano offerto le sue installazioni in vendita; ma l'offerta non aveva trovato compratori perchè il prezzo in dollari appariva troppo elevato. Ora gli americani hanno chiesto agli inglesi il permesso di portare a Mellaha i loro tecnici e pare che Mellaha sarà ricostruita ed adattata ad uso dei più grandi bombardieri americani: una base aerea la cui posizione strategica aiuterà gli anglo-americani a dominare il Mediterraneo centrale e orientale.

La base sarà usata dall'aviazione degli Stati Uniti almeno fino a quando non sarà definito il futuro della Libia.

Circa l'eventuale impiego dell'aeroporto di Mellaha, prevalgono le ipotesi secondo cui servirebbe come anello della catena di comunicazioni tra la Germania e gli Stati Uniti; vi è anche chi afferma che servirebbe esclusivamente per fini strategici. A quest'ultimo proposito si rileva che entro un raggio di 750 miglia da Mellaha si trovano Atene, Tirana e Roma. Durante l'ultima fase della guerra, l'aeroporto fu impiegato come base per gli aerei che effettuavano bombardamenti nei Balcani.

f.

L'Inghilterra minacciata dallo straripamento fluviale

Londra, 14 gennaio.

Sebbene la temperatura sia finora mitissima, l'Inghilterra è sotto la minaccia di un'altra inondazione non meno terribile di quella che alla fine dell'inverno scorso aveva devastato le campagne, distruggendo i raccolti e travolgendo il bestiame. Dal nord dell'Inghilterra al Galles e alle contee meridionali, gli osservatori segnalano che i fiumi stanno per straripare. In [illegible] punti le popolazioni hanno già dovuto ritirarsi al primo piano delle abitazioni. I venti soffiano fortissimi, in particolar modo nel canale della Manica.

Una lettera di Giuliano ad un giornale di Palermo

Palermo, 14 gennaio.

Con una lettera indirizzata al «Giornale di Sicilia», il bandito Giuliano lamenta che, ad ogni colpo dei fuori-legge, si debba sempre fare il suo nome. Questo a proposito di una notizia apparsa su un giornale, secondo la quale «Turiddu» sarebbe stato visto a Carini scendere da una macchina per sorbire, tranquillamente, un caffè in un bar locale, insieme ad altri banditi; e nella lettera prega il direttore di avvertire i redattori che lui non è un imbecille: «Io — scrive il bandito — il vero Giuliano non ho mai osato rischiare la pelle per commettere tali meschine buffonate. Se poi non mi credono tale, il prego, questi signori che rimproverano la polizia che dormiva, di venire loro in montagna a cercare me, oppure ovunque credono, chè la mia mano sa rispondere. Se poi non vengono loro, da oggi cercherò di trovarli io. - Giuliano».

SULLA MILANO-VENEZIA
Un diretto stroncato in due e un treno merci investito

Sette feriti di cui uno grave

Milano, 14 gennaio.

Due gravi incidenti ferroviari si sono prodotti, stamane, sulla Milano-Venezia. Del primo è stato protagonista il diretto 180 in arrivo a Milano alle 5,30; del secondo l'accelerato A.T. 143 diretto a Verona e il treno merci 5063. In entrambi i casi i dirigenti ferroviari hanno accertato che si è trattato di negligenza del personale.

Giunto al posto di blocco di Sommacampagna, il macchinista del diretto ha bruscamente frenato essendogli, improvvisamente, apparso un segnale rosso di via chiusa; ma, quasi contemporaneamente, il segnale è ritornato verde e il macchinista ha rimesso in velocità il convoglio. I violenti strappi della frenata e della ripresa, hanno fatto spezzare i ganci di tenuta di una delle vetture di coda e il treno si è diviso in due parti. Il convoglio era gremitissimo e nel soffietto della vettura sganciatasi, avevano preso posto molti militari i quali, aperto il vuoto, sono precipitati fuori della vettura. Capitati fra i binari essi hanno avuto la presenza di spirito di non muoversi e così non sono stati schiacciati dalle ruote. Hanno riportato, però, varie contusioni per effetto della brusca e violenta caduta.

Il secondo incidente si è prodotto, più tardi, al ponte di San Marco fra Rezzato e Brescia. Il ponte fu distrutto dai bombardamenti durante la guerra ed è tuttora in ricostruzione. Su di esso passa un solo binario che i treni percorrono rallentando. Il merci n. 5063 giunto sul ponte aveva prima rallentato e poi s'era, addirittura fermato. A breve distanza seguiva l'accelerato il cui macchinista, a causa della nebbia, non ha scorto il convoglio fermo se non quando gli era giunto proprio addosso. E' stato, quindi, inevitabile l'investimento. Per l'urto alcuni carri di coda del merci sono usciti fuori binario e si sono capovolti sulla scarpata che fiancheggia il binario e anche la locomotiva del treno investitore è rimasta danneggiata. Fortunatamente vi sono stati solamente sette feriti, di cui il più grave è il macchinista del convoglio investitore. La linea è rimasta per tutta la giornata interrotta e soltanto alle ore 20 è stata sgomberata.

Uno sciopero e i sistemi d'una azienda in cattive acque

Cremona, 14 gennaio.

Da due giorni il paese di Gussola è in agitazione ed i lavoratori d'ogni settore si sono messi in sciopero per protestare contro i carabinieri, che cercano far rispettare la legge nell'azienda «Cartiera» di proprietà della Società Dozzelli di Milano. Poichè l'occupazione dell'azienda da parte dei contadini, che hanno affidato la direzione dell'azienda stessa al consigli di gestione, si trova in serie difficoltà finanziarie, essa cerca di vendere i pioppi del bosco, sui quali però il proprietario ha fatto mettere il sequestro preventivo. Ieri, quindi, i carabinieri hanno fermato una serie di carri carichi di pioppi mentre stavano uscendo dall'azienda. Di qui la dimostrazione e lo sciopero. Oggi sono giunti rinforzi di carabinieri da Milano, i quali presidiano la cartiera.

I liberali approvano il «blocco» con Nitti

Roma, 14 gennaio.

Il consiglio nazionale del partito liberale italiano ha concluso questa sera i suoi lavori approvando con 80 voti contro 7 e 4 astenuti, un ordine del giorno concordato, col quale si sanziona l'avvenuta costituzione del «blocco nazionale». Tra i voti contrari sono quelli dell'on. Bellavista e del dott. Jacini; tra gli astenuti i sottosegretari on.li Badini Confalonieri e Cifaldi. Ai lavori del consiglio non hanno partecipato nè il senatore Einaudi nè l'on. Corbino.

L'ordine del giorno approvato riconferma la posizione aclassista del partito e mette in rilievo, in sostanza, un tentativo di conciliare le varie tendenze finora manifestatesi in seno al partito stesso.

Sono stati eletti per acclamazione presidente del partito l'on. Raffaele De Caro e vice-presidenti gli on.li Amerigo Crispo ed Alberto Giovani.

Stranieri indesiderabili arrestati al campo profughi

Bari, 14 gennaio.

Un'importante operazione di polizia è stata compiuta al campo profughi n. 1. La polizia, dopo aver circondato il campo, ha proceduto all'arresto di [illegible] stranieri di varie nazionalità quali elementi indesiderabili, essendosi assodato che esplicavano attività di natura equivoca. Sono in corso accertamenti e indagini per stabilire se fra essi vi siano emissari di potenze straniere qui trasferitisi con fini sobillatori.

CRONACA CITTADINA

L'ECCIDIO DI MOGADISCIO

L'angoscia e la protesta dei reduci d'Africa

Chi sono i quarantadue italiani uccisi nei tumulti?

La notizia dell'eccidio di Mogadiscio nel quale hanno perduto la vita quarantadue italiani mentre altri trentanove sono rimasti feriti, oltre a provocare una penosa impressione nella cittadinanza, ha messo in allarme i numerosi torinesi che hanno ancora famiglia o parenti in Somalia. E' stato un susseguirsi di telefonate alla nostra redazione: ognuno chiedeva trepidante il nome delle vittime, non ancora reso noto.

Una commissione dell'associazione profughi dell'Africa Orientale ha immediatamente inviato all'on. De Gasperi un telegramma nel quale "eleva una vibrata protesta per l'eccidio dei connazionali; auspica da parte del governo un'energica azione atta ad assicurare l'incolumità degli italiani rimasti in Somalia; reclama indagini per l'accertamento delle responsabilità dei funzionari e degli elementi estranei provocatori tollerati dalla potenza occupante".

Copia di questo telegramma è stata presentata nel pomeriggio al prefetto il quale ha dato assicurazione del suo interessamento presso il governo. La commissione è poi venuta nei nostri uffici redazionali. I componenti hanno ricordato che non si tratta del primo eccidio in quanto già nell'ottobre scorso se ne era verificato un altro (sebbene non così grave); essi hanno sottolineato il fatto che tutte o quasi le vittime sono di parte italiana: fatto dovuto alla proibizione per i nostri connazionali di possedere armi da fuoco; l'autorizzazione è invece concessa ai membri del "Somali's Youth Club". Il rimedio che gli inglesi sembrano aver intenzione di attuare sarebbe peggiore del male: si parla di mettere in campo di concentramento tutti gli italiani "isolati" per proteggerli. Dal momento che isolati sono tutti i titolari di concessioni, queste ultime resterebbero abbandonate, alla mercè di terzi.

"Di protezione — concludono gli italiani di Somalia — non c'è nessun bisogno. Basterebbe disarmare — almeno — i pochissimi estremisti anti-italiani. Poichè, tutti i somali sono in massa per noi".

Il terzo pacco viveri

Gratuito ai pensionati

Dal 19 al 31 corrente gli spacci dell'A.C.T. e quelli autorizzati in provincia distribuiranno il terzo pacco viveri, contenente un chilo di pasta, uno di riso, un altro di zucchero e un chilo di olio.

I pensionati della Previdenza Sociale preleveranno il pacco gratuitamente ritirando alla propria Sezione dei Vigili Urbani (o presso il Sindaco del Comune dove riscuotono la pensione) un buono rilasciato dall'Istituto nazionale della Previdenza Sociale. Dovranno essere muniti del certificato di pensione e della carta annonaria normale del quadrimestre in corso e ritirare il buono non oltre il 30 corrente.

Gli aventi diritto, in possesso di carta annonaria speciale per razioni complementari, preleveranno il medesimo pacco presso il distributorio dove hanno a suo tempo effettuata la prenotazione, mediante esibizione della carta annonaria speciale per razioni complementari, della carta annonaria normale del quadrimestre in corso e pagamento di L. 970. I distributori decurteranno dalla carta annonaria speciale la cedola di prelevamento n. 4 e da quella normale la cedola n. 19 generi vari.

Per i disoccupati

« Dividere col bisognoso il proprio pane — ha detto in una lettera all'on. Saragat lo scrittore Aldo Palazzeschi — non deve essere una civile consuetudine nè un dovere, ma una delle gioie più belle ». Vi sono in Italia un milione e ottocentomila persone senza lavoro, che mancano di tutto, che non possono provvedere ai bisogni elementari di se stessi e delle loro famiglie; con il « soccorso invernale » il Governo intende aiutare questi nostri fratelli nella misura più ampia possibile. Ciò dipenderà dalla comprensione e dalla generosità di tutti i cittadini, dai fondi che si riusciranno a raccogliere. Le banche hanno messo a disposizione i loro sportelli per ricevere le sottoscrizioni. Donare ai disoccupati non è un dovere: è — deve essere — una gioia, cui nessuno vorrà sottrarsi.

Il veglionissimo della Stampa Subalpina

Il tradizionale Veglione della Stampa Subalpina è stato fissato per la sera del 6 febbraio prossimo al Carignano. Il Veglione, che rievocherà l'ambiente quarantottesco, sarà intitolato a « La Bela Gigogin » e costituirà — oltre che l'elegante avvenimento mondano di Torino — una indimenticabile festa nell'ambito delle Celebrazioni Centenarie ed un'opera benefica, poichè l'introito servirà a dotare di una decorosa sede la Stampa Subalpina.

Il romanzo delle uova

A Torino 47-48 lire, a Milano 42

Dicono gli intenditori: per le uova non si parli mai di questioni finanziarie o di speculazioni, sarebbe un errore. Per esse tutto dipende dall'andamento stagionale. Non discutiamo. Dopo la prima nevicata, nella seconda decade di dicembre, il prezzo raggiunse e superò le 50 lire. Poi si ebbe una leggera flessione; indi altro aumento in prossimità e durante le feste.

Ora, da qualche giorno i prezzi all'ingrosso tendono nuovamente a scendere. E al minuto che succede? Il prezzo si mantiene sulle 47-48 lire; anche più. A Milano — forse per ragioni stagionali? — un uovo si compra a 42 lire. E ieri l'altro circa 300 mila uova sono rimaste invendute.

A Torino, niente di tutto questo. La speculazione — tuttavia e tecnici — naturalmente non c'entra.

METAMORFOSI IN UNA SARTORIA

Prima tutti rubavano ora sono modelli di onestà

Un noto sarto di Torino, verso i primi di dicembre, notava che dal suo laboratorio sparivano in continuazione pezze di stoffa, ed anche abiti fatti. Informava della cosa la Polizia, che dava incarico ad un funzionario con alcuni agenti, di eseguire un'accorta inchiesta, con servizio di appostamento.

Una sera essi scorgevano uscire uno dei dipendenti. L'uomo, poche ore prima magro ed esile, era improvvisamente e miracolosamente ingrassato, come si fosse sottoposto ad una cura prodigiosa. Il funzionario, avendo subito capito a qual tocca-sana si doveva tanta subitanea floridezza, lo avvicinava e con gesto deciso gli sbottonava il pastrano: sotto, il lavorante aveva tre giacche, due delle quali appena sottratte al padrone.

Le indagini proseguivano nei giorni seguenti e una settimana prima di Natale il sarto veniva chiamato in Questura.

— Senta — gli diceva il commissario inquirente — ho da farle una rivelazione abbastanza stupefacente: tutti i suoi otto sottoposti rubano a man salva. Le annuncio che domani mattina verrò ad arrestare l'intero laboratorio.

Il sarto rimaneva lì per lì allibito. Poi, di fronte alle prove palmari, si indignava e dava in escandescenze terribili, gridando:

— Certamente, li ficchi in galera tutti e otto! — Ma poi, ad un tratto s'acquietava, e divenuto pallido balbettava: — Dottore, un momento. Ma se lei mi arresta tutto il laboratorio, che cosa faccio io? Mi devo sparare un colpo di rivoltella: Natale è prossimo, ho decine di abiti in lavorazione, una folla di clienti, tra cui nobilissime famiglie, aspettano. Per carità, si fermi.

Il funzionario restava interdetto poi gli proponeva — e la sua proposta veniva dal sarto interamente accolta — che si sospendesse il procedimento e lo si rinviasse a dopo le feste. Si giungeva così a ieri pomeriggio: il funzionario si recava dal sarto e gli dichiarava:

— Dunque, siamo alla resa dei conti: io sono costretto a completare la pratica nei riguardi dei suoi dipendenti.

— Dottore, non se lo sogni nemmeno. I miei otto uomini sono diventati delle perle. Ho detto loro che la Polizia sapeva tutto e che io conseguentemente sapevo tutto: non si fossero azzardati a toccare un solo centimetro di fodera, altrimenti avrei chiamato subito la « Celere ». Da quel momento, signor Commissario, io sono stato in paradiso. Non un furto, non un ritardo, non un inciampo nella lavorazione: tutti attivi, solerti, sottomessi, devoti: una vera, cara famiglia. Ragion per cui io faccio in quattro pezzi la denuncia.

Un lutto nella Questura

E' morto ieri notte il dott. Oreste Di Tommaso, commissario capo della Sezione di P. S. Borgo Dora. Da molto tempo egli era nella nostra città ove aveva ricoperto importanti cariche e svolto delicate attività sempre con grande zelo e perspicacia. La Salma è stata ospitata in un ufficio della Questura, trasformato in camera ardente.

A SCIOPERO CONCLUSO

Le operazioni bancarie regolarmente riprese ieri

I milioni depositati superano quelli ritirati - Disposizione ministeriale sulla moratoria per le cambiali

L'attività delle banche, riaperte finalmente ieri dopo 14 giorni di sciopero, è stata addirittura febbrile. Abbiamo fatto un giro per tutti gli istituti e l'impressione visiva dell'attività del lavoro ci è stata data da lunghe code di clienti in paziente attesa davanti agli sportelli.

C'era chi aveva fondi da depositare e chi voleva ritirarne, e non mancavano i possessori di cambiali dei quali molti domandavano delucidazioni sulla moratoria alle scadenze. Le risposte non sono state concordi poichè, mentre presso alcune banche era ritenuto valido il decreto-legge dell'aprile scorso che concedeva una proroga di due giorni [illegible] lo di riapertura degli sportelli, presso altre era fatto riferimento ad uno schema di decreto-legge approvato il 9 gennaio scorso dal Consiglio dei ministri che portava a 15 i giorni di moratoria. Quando già le banche erano chiuse è giunto un comunicato del Ministero del Tesoro nel quale si precisa che i termini legali e convenzionali degli effetti scadenti durante lo sciopero o nei cinque giorni successivi, sono prorogati di 15 giorni a favore delle aziende a decorrere da ieri. Tale proroga concessa alla banca non costituisce invece un diritto a dilazione per il debitore il quale è tenuto a pagare all'atto della richiesta dell'istituto.

Nonostante l'affollamento inconsueto e la premura di gran parte dei clienti, incidenti non ne sono accaduti. Per ogni eventualità era stato disposto un servizio d'ordine: picchetti di carabinieri e di polizia che stavano nei saloni: ma non c'è stato in tutte le banche un motivo sia pur piccolo che abbia determinato il loro intervento. La comprensione era reciproca: gli impiegati si rendevano conto delle esigenze dei clienti, questi delle difficoltà del momento e tanto di qua che di là dallo sportello regnava il buonumore tutti erano contenti, gli uni per la vittoria sindacale conseguita, gli altri per la ripresa degli affari. Una simile atmosfera di completa cordialità e di armonia è, di questi tempi, un fatto davvero eccezionale!

Anche i direttori e i dirigenti, bisogna riconoscerlo, non erano di cattivo umore; in definitiva essi riportavano un beneficio e poichè la riapertura delle banche significava la fine di una situazione anormale della quale erano stati i primi a subire le conseguenze. Le altre attività bancarie sono state pure molto intense; un'impressione visiva non era possibile averla poichè si svolgevano nell'interno degli istituti; per rendersene conto basta però pensare che bisognava effettuare il lavoro arretrato di 15 giorni.

Un effetto dello sciopero, che a tutta prima potrebbe apparire innaturale, è la superiorità dei depositi effettuati rispetto ai prelievi: in una banca sono stati versati 300 milioni, 100 dei quali in assegni, e ritirati soltanto 15; in altre non v'è stato un rapporto così alto, ma gli incassi sono stati in media superiori di due o tre volte alle uscite.

Tutto bene ciò che finisce bene, dunque; c'è ancora una questione, ma si spera che sarà presto risolta: quella degli istituti locali non aderenti alla associazione nazionale delle aziende che il sindacato inviterà ad estendere ai loro dipendenti gli accordi raggiunti a Roma.

Distinta giovane ventenne tre volte fuggita di casa

La poveretta è affetta da squilibrio mentale

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, una signora sulla quarantina, vestita di nero, molto distinta, appartenente a ricca famiglia di industriali abitante in via Roma, si presentava nell'ufficio del commissario capo della P. S. di Castello. Ammessa alla presenza del funzionario si lasciava cadere su di una sedia prorompendo in singhiozzi.

Una storia penosa: la signora ha un'unica figlia di vent'anni. Fino allo scorso anno nessuna stranezza si notava nella vita della ragazza: studiosa, calma, riservata, molto affezionata ai genitori. Il dramma incominciava l'estate scorsa. Una sera di pioggia la signora si recava in camera della figlia per augurarle buona notte. La ragazza avrebbe già dovuto essere coricata: invece il letto era sfatto, segni di disordine, mancava un pastrano.

Verso mezzanotte, quando la disperazione aveva invaso i genitori ed i parenti della ragazza, uno squillo alla porta. Appariva un giovane signore, amico di casa, giunto allora allora con la sua macchina. Per un braccio reggeva la fanciulla, bagnata ed esausta. Il giovane spiegava che mentre stava per coricarsi aveva sentito suonare più volte il campanello. Andato ad aprire s'era trovata di fronte la ragazza che senz'altro gettategli le braccia al collo, gli aveva sussurrato: « Sono venuta da te: ti amo! ».

Altro episodio del genere avvenne in una fredda serata di dicembre, ed anche questa volta la figliuola fuggiva di casa, errava a lungo per la città, poi, verso le quattro del mattino, si recava nell'abitazione di un collega del padre che, confuso ed imbarazzato, la riportava immediatamente a casa. I genitori, avendo compreso ormai che la ragazza non era nelle sue piene facoltà mentali, la facevano visitare da illustri [illegible]: ed effettivamente risultava che la fanciulla era in uno stato fisico generale alquanto alterato.

Ieri mattina la ragazza, elusa la pur costante vigilanza dei suoi, usciva di casa e da quel momento non dava più notizie di sè. E' facile immaginare in quale stato d'animo si trovino i genitori.

Gli invasori di un alloggio

Uno condannato gli altri assolti

E' terminato ieri mattina, alla Corte d'Assise, il processo contro gli autori dell'invasione notturna a scopo di rapina in un alloggio di via Sacchi 56 nel maggio del 1946. Imputato principale risultò, come già pubblicammo, certo Mattio Luigi, pregiudicato e « delinquente abituale ».

Con lui venne arrestato più tardi l'ex-operaio della Grandi Motori Fiat, Grandi Elio, allora tenente della Polizia del Popolo, mentre certo Grosso Domenico, pure della Grandi Motori e agente della stessa Polizia, rimase latitante. Il Grandi in udienza ha affermato che agì in buona fede. Il Mattio era stato l'organizzatore del colpo, che fruttò quattromila lire, le quali finirono nelle tasche dello stesso; mentre il Grandi e il Grosso si limitarono a seguirlo in quella casa dove il Mattio aveva denunciato l'esistenza di taluni repubblichini che dovevano essere arrestati. Il Mattio è stato condannato a 1 anno e mezzo per furto, a 2000 lire di multa e di nuovo assegnato a una Casa di lavoro. Il Grandi, difeso dagli avv. Gino Oberti e Colla, e il Grosso difeso dall'avv. Giorsetti, che difese pure d'ufficio il Mattio, vennero assolti per inesistenza di reato.

Sul surrealismo pittorico spagnolo parlerà sabato, alle 17.30, nel salone del palazzo Cavour (via Cavour 8) per iniziativa dell'A.R.C.S.A.I., il dott. Italo Cremona (proiezioni).

BORSE

Il mercato non si è scostato dagli ultimi prezzi della precedente riunione ed ha dato luogo ad una seduta poco animata, in cui il denaro di altre piazze ha costituito sufficiente contropartita alle modeste offerte locali. Al listino le quotazioni dei primi valori trattati sono risultate in lieve miglioramento; le ultime quotazioni, a riflesso di una situazione più pesante creatasi su altre piazze, sono apparse in modesto regresso dalle quote della precedente seduta. Titoli di Stato generalmente progrediti. Dopoborsa più pesante. Diritti: Fiat 885, Montecatini 885, Snia 900, Risanamento 1380.

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Ren.'02	67 25	66 —	Fiat	682 —	670 —
Ren.3½	77 —	78 —	Ilva	86 —	86 —
» t. a.	77 —	78 25	Savigl.	880 —	880 —
Red.3½	67 30	67 40	Mobiolo	337 —	335 —
» t. a.	67 30	67 45	Lanzi	285 —	275 —
Red.5%	83 10	83 60	Mont.	1400	1100
» t. a.	83 10	83 60	Fondi.	816 —	820 —
Red.5%	84 —	84 —	Ilva	215 —	212 —
» t. a.	84 —	84 —	Ansaldo	300 —	290 —
Ric.3½	65 50	65 75	Viscosa	7900	7885
» t. a.	65 70	66 25	Cir	3025	2850
» 5%	75 75	77 20	Setrap.	630 —	620 —
» t. a.	74 —	77 —	Anic	1240	1220
Buo.49	98 70	99 —	Rum.	207 50	212 —
» 50-I	98 —	98 50	Al.prod.	1300	1260
» 50-II	98 —	98 50	Montini	331 —	326 —
» 51	97 90	97 50	Zucch.	1025	1000
» 51 4	90 —	90 25	Unica	520 —	515 —
Buo.48	99 50	99 50	Carl. It.	3000	[illegible]
» 50 5	97 60	97 60	Borgo	3200	[illegible]
Fer.3%	285 —	285 —	Fornit.	2200	2100
Iri 4½	450 —	450 —	Toro F	907 —	950 —
BK 4½	500 —	500 —	R.A.I.	9000	9000
Im.4½	630 —	630 —	Stella	102 —	101 —
Iri4½	670 —	670 —	Valdar.	2300	2250
Tor.4½	410 —	410 —	Mar. E.	[illegible]	480 —
»5% 38	500 —	500 —	Sada	890 —	890 —
»5% 37	280 —	285 —	Sarde	80 —	75 —
[illegible]	[illegible]	440 —	Ferrar	434 —	434 —
» 4%	462 —	463 —	Siam	420 —	420 —
» 3,5%	369 —	372 —	Wam.	800 —	730 —
Migl.	464 —	484 —	Fergm.	510 —	500 —
» 6%	450 —	450 —	Olford.	[illegible]	[illegible]
Mel.5%	405 —	410 —	Frigt	250 —	235 —
Pirel.5	960 —	960 —	Soffa	1017	1008
A.Cem.	11.500	11.975	Lig.gen	470 —	420 —
Medt.	2375	2300	Talco	5800	[illegible]
Marid.	2125	2140	Borgos.	6100	6062
[illegible]	120 —	120 —	Coton.	1400	1400
Halgas	40 —	40 —	Fiore	700 —	700 —
Sip	925 —	925 —	Lanco	[illegible]	3225
Terni	[illegible]	312 —	Amiata	2100	2100
P.O.E.	[illegible]	245 —	Acq. P	1050	1010
Unes	315 —	340 —	Florio	670 —	670 —
Bini	2905	2850	Bast. B.	[illegible]	3150
Bass	650 —	[illegible]	Bitta	[illegible]	3500
Marelli	720 —	710 —	Rim.	4500	4500

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1727; New York 574,50 vers.; cheq. 578,60; Svizzera 137.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 8875-8925; marengo 6050-6125; sterlina cart. 1360-1400; dollaro carta 580-600; franco sv. 141-142,75; franco fr. 164-165; oro fino 846-850; arg. 13,50-14.

Le sorti del castello di Mombercelli

Esiste il diritto di critica per la tutela del paesaggio

Al Tribunale penale, 3ª sezione (Pres. avv. Silliti; P. M. avv. Olcelo) folla numerosa ed eccezionale, ieri, di artisti, di giornalisti, di avvocati. Erano in ballo... le rovine di un famoso maniero, quello di Mombercelli, ricco di memorie storiche, sopravvissuto per secoli alle guerre, dove pare che Federico II s'innamorasse per la bella Lancia d'Agliano.

Erano chiamati a giudizio, querelati di diffamazione, l'avv. Mario Passoni, come direttore del « Sempre Avanti! », e il redattore G. M. Lisa, quest'ultimo autore di un articolo dal titolo « Da qualche anno si vendemmia tra i mattoni del Castello ».

Tale castello era stato venduto dai fratelli Gancia per 600 mila lire a un ricco negoziante del luogo, tale Pia, ora defunto, e l'articolista aveva messo il dito su quella ch'è una vera piaga dell'arte e delle « sacre memorie », nonchè della Sovrintendenza dei monumenti nazionali, cioè su quella speculazione di arricchiti che si impadronisce per poche migliaia di lire di castelli, di ville, di palazzi gloriosi e di « venerandi ruderi » affrettando l'opera fatale del tempo, fa carte di mattoni da vendere e abbatte parchi di alberi secolari per far legna da porre sul mercato ai prezzi del giorno.

Specificatamente preso di mira dal giornale fu il Castello di Mombercelli, per la qual cosa gli eredi del Pia sporsero querela di diffamazione, negando ai querelati la facoltà di provare quanto era asserito nell'articolo incriminato.

Direttore e redattore sostennero la legittimità d'un loro diritto, anzi dovere di critica. Se la Costituente s'è assunta la tutela del paesaggio, è ovvio che la stampa possa segnalare i casi nei quali si fa strazio di tale tutela. Tra i testi, rilevante la deposizione dello stesso sovrintendente ai monumenti del Piemonte, prof. Mesturino. I querelanti furono patrocinati dall'avv. Chauvelot e i querelati dagli avv. Innocente Porrone e Pasquali.

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione degli imputati per inesistenza di reato. A tale conclusione è pure giunto il Tribunale che ha anche condannato le spese, nella cifra di 8000 lire, alla parte querelante.

E' morta Madre Maria sorella di Mario Bruneri

E' morta ieri mattina suor Maria Bruneri, superiora della Compagnia di Sant'Angela dei Merici, che ha sede in corso Regina Elena 20. Aveva 88 anni, e lo scorso anno aveva festeggiato il suo venticinquennio della vestizione. Suor Maria era la sorella più anziana di Felice e di Mario Bruneri, il protagonista della clamorosa vicenda sboccata al Manicomio di Collegno. I funerali avverranno oggi o domani.

Sciopero di spazzini in vista

Verrà fra qualche giorno sospesa la raccolta delle spazzature dalle case! E' possibile, in quanto gli assuntori spazzaturai, riuniti in assemblea ieri pomeriggio al Gobetti, hanno minacciato di entrare in sciopero se il Municipio non accetterà le loro richieste. Colle 900 lire che percepisce attualmente, un dipendente e il relativo cavallo non ce la fanno a sbarcare il lunario. E' vero che il Comune lascia la disponibilità dei rifiuti raccolti, ma per contropartita si trattiene 300 lire. Sono queste 550 lire al giorno in più che gli interessati rivendicano attualmente. In più, reclamano una maggiore regolarità nei pagamenti trimestrali delle loro spettanze e il riconoscimento della loro cooperativa. Altrimenti — hanno ufficialmente annunciato al termine della riunione di ieri — uomini e cavalli entreranno in sciopero.

I radioascoltatori messi nell'imbarazzo

Sono stati affissi in questi giorni numerosi manifesti dell'A.I.R.A. (associazione italiana radio-auditori) che ha sede in Genova, recanti energiche proteste contro la R.A.I. per l'aumento del canone di abbonamento da 1000 a 1500 lire all'anno e un invito a tutti gli abbonati a non pagare. In tali manifesti è scritto che la R.A.I. — la quale già incassa i miliardi — coll'aumento intende percepirne ben 10; le più beneficia della tassa sulle valvole e della pubblicità che le permette di effettuare le trasmissioni quasi gratuitamente. L'A.I.R.A. assicura i radio-ascoltatori di assumersi la completa responsabilità della tutela dei loro diritti e informa che contro l'attuale sistema dittatoriale della R.A.I. proporrà una delle due soluzioni radicali già adottate in tutti i paesi civili e democratici.

Nel contempo il Ministero delle Finanze comunica che non ottemperando al pagamento del canone nei modi e nei termini previsti dal provvedimento legislativo, gli utenti incorreranno nelle gravi sanzioni pecuniarie che colpiscono personalmente gli inadempienti.

Per la precisione si informa che l'abbonamento è per soli sei mesi e costa 1180 lire. Ciò fa supporre che a giugno l'altra rata possa ancora essere aumentata.

Uscito dal tram è rimasto ieri in via Livorno ang. corso R. Margherita l'ottantenne Antonio Bosio. Il poveretto che stava attraversando la via è stato investito in pieno e schiacciato.

Onorificenza

S. E. il Generale Gran Maestro dell'Ordine Militare di S. Giorgio di Carinzia, ha insignito il noto industriale Sig. *Mario Ramello* della Commenda di grazia magistrale per le sue benemerenze industriali e commerciali. Il Consiglio d'Amministrazione ed i Soci della *Soc. G. L. A. I.* si congratulano e porgono vivissime felicitazioni, auspicando sempre migliori fortune al loro Presidente.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gobetti: 16 Marionette Cuor d'oro.
Fortino Nuova riv. Ferrero 16,30-21.
Pattinaggio Pellerina tel. 772 196.

Castellino: 17 e 21 Orchestra Scala d'Oro. Dirett. Mº Canfora. Cantano E. Petrone, S. Accardi.
Club La Florida, piazza Solferino. Tel. 551-230. Matinées Danz. 17-19 21-1. Orch. Pavesio. Canta A. Donà.
Smeraldo Danze: Prenot. 562-470 via Goito 8. Tratt. ore 17 e 21.
Principe: Ore 21 Orch. Moreno e Gigi Beccaria. Direzione Cariga.
Eden Danze Inverno p. Statuto c. Beccaria. T. 52-470. 21 Danze.
Club Magenta 11: Ore 21 Danze.
Augustus: Orch. Osmena. Ore 17 The universitari. Ore 21 Danze.
Lutrario: Ore 21 Orch. Masetti.
La Serenella: 21 Orch. Seraclol.
Gay Danze: 2 Orchestre 17 e 21.
De Benedetti: Danze ore 21.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.
Danze Nizza (v. Nizza 34). Ore 21.
Irace Danze: Bogino 17: Ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il sapore del delitto » E. G. Robinson, Bogart. Ult. 22,30
Astor: « Joe il pilota » con Spencer Tracy e Irene Dunne.
Corso: « Il ritorno di Montecristo » con Louis Hayward, Barbara Britton e G. Macready. Ultimo 22,10.
Doria: « Cercatori d'oro » con Bing Crosby, Bob Hope e D. Lamour.
Reposi: «Il magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.
Vittoria: « Io e l'uovo » con Claudette Colbert, F. Mc Murray. 22.
Augustus: « Io e l'uovo » con Claudette Colbert, F. Mc Murray. 22.
Cristallo: « La belva umana » con Walter Pidgeon, Claire Trevor.
Ideal: «Pinocchio» in technicolor di Walt Disney.
Alexandra, via Sacchi 18 « Rhapsody in Blue ». 16,30 e 21,30.
Nazionale: « Maschere e pugnali » Gary Cooper, L. Palmer. L. 80-120
Torino: « Cavalieri Azzurri », G. Montgomery, M. O' Hara. Ap. 10.
Statuto: « Maschere e pugnali » con Gary Cooper e Lilli Palmer.
Lirico: «Pinocchio» in technicolor di Walt Disney. Ap. 15. Ult. 22.
Principe: « Musica indiavolata » Rooney, Garland. Ult. 22. Riscal.
Hollywood: « Maschere e pugnali » Gary Cooper, L. Palmer. L. 80-120
Alpi: « L'ultimo Pellirossa ».
Regina: « Un genio in famiglia ». Gran Varietà con Otello Boccaccini
Asti: « Texas » C. Trevor e G. Ford.
Olimpia: « Febbre dell'oro nero ».
Po: «Specchio della vita» Colbert.
Romano «Strano amore M. Ivers».
Lamarmora (v. Cernaia ang. via B. Dalmazzo): « Musica indiavolata » con Mickey Rooney.
Lux: « Carovana dei Ribelli », Maria Montez, Jon Hall.
Italiano: « Lo specchio scuro ».
Vinzaglio: « Mar dei Caraibi » Col.
Esperia: « Desiderio ». Elli Parvo.
Eliseo: « Specchio scuro ».
Frejus: Ap. 14.30 «Inganno» e Riv. « Via col vento » les Loletta e 10 Balletto Rouge e Noir.
Nuovo: « Se ci sei batti 2 colpi ». Var. con Rita Randi, Anna Caroli, Lice d'la Fruja, V. Romano. Pl. 70.
S. Paolo: « Contessa Montecristo ».
V. Veneto: «Le mille e una notte».
Corallo: « Contessa Montecristo ».
Radium: «L'ombra dell'altro» V.
Astra: « On. Angelina ». Magnani.
Excelsior: «Notorius» I. Bergman.
Star: Riscald. « Primula rossa ».
Odeon: « Kitty Foyle ». G. Rogers.
Titania: «Martin Eden» e Riv. Fratelli Martana in « Il Presidente e contessa ». Ap. 16. Riv. 17 e 21.
Fortino: « Quelli della Virginia ». Nuova Rivista Ferrero 16,30 e 21.
Adua: « Traditore del mare » Var.
Brescia: «Sinceramente tua». Var.
Monviso (Palermo 56): « Sperduti nell'Harem » Gianni-Pinotto. A. 19.
Palermo Conquistatori del Messico
Sociale: «Il postino suona 2 volte».
Colosseo: «Notorius» I. Bergman.
Piemonte: « Jess il bandito ».
Moderno: «Ancora insieme» Boyer.
Italia: « Otto giorni di vita ».
Spezia: « Signorina Bonaparte ».
Apollo: « Nasce una stella ».
Dora: «La camera di Mabel» Var.
Lucento: « Allegri vagabondi ».

ECHI DI CRONACA

ACQUISTARE A RATE è il miglior mezzo per procurarsi senza sforzi e sbilanci quelle merci che l'elevato costo rende oggi inaccessibili a contanti alla maggior parte dei consumatori. Però prima di comprare bisogna pensarci due volte e più che altro scegliere il negozio di fiducia che vi offra e la comodità della rateazione e la qualità della merce. Da *Alcedo, Via Santa Teresa angolo via Mercanti* voi avete questa sicurezza e potete scegliere Radio, Aspirapolvere, Lucidatrici, Cucine, Fornelli a gas ed elettrici delle migliori marche, a rate, anche senza anticipo.

RITORNANO le camere rustiche a L. 44.000 e le cucine a L. 28.000. Il *Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 2* ripete la grande vendita di propaganda che già tanto favore ha incontrato nel pubblico. Grande assortimento. Vendite rateali.

LAMP TOUR Autolinee Turistiche Europee. Noleggio autobus di lusso e normali per tutte le destinazioni. Prezzi speciali ridotti per comitive e organizzazioni sportive. Preventivi, informazioni: *Pier Busseti, Gall. S. Federico, 56* T. 41-477.

CAMPAGNA AL RIBASSO al *Mobilificio Subalpino*, con pagamento da 18 a 20 rate. Camere da 55.000. Cucine da 28.000. Specialità mobili rustici - *Via Barbaroux 11*

LA PARIGINA, Celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* (piano 2º). Orario: 10-12 15-17. Chiuso al mercoledì e giovedì.

LA FABBRICA MOBILI *Tec Bianco* vende direttamente a privati mobili in stile Rustico, Barocco, Rinascimento, Salotti. Vendita anche a rate. *Via Roma 101 e via Artisti 6*.

LE TUTE DA LAVORO indispensabili agli operai delle industrie e delle officine, che la ben nota *Ditta Calderino* vende nei suoi magazzini sotterranei nel cortile di via *Mercanti 5*, sono altrettanto convenienti delle ottime telerie cedute a prezzi irrisori, cioè inferiori a quelli di qualsiasi Ente o azienda privata, senza tessere e senza limiti di quantità. Vengono liquidati così anche ingenti quantitativi di tute da lavoro in Africoor bleu, di [illegible] cotone, di qualità ottima. [illegible] costa soltanto L. [illegible] Occorre quindi approfittarne subito, prima che i quantitativi esistenti vadano esauriti. Anche gli Stabilimenti industriali devono approfittare di una occasione così eccezionale tanto più che la *Ditta Calderino*, per gli Stabilimenti pratica condizioni di pagamento di tutta comodità. Vi sono pure completi impermeabili, giacche e pantaloni da lavoro, a prezzi da anni mai praticati.

COLLEZIONE DI TAPPETI PERSIANI ALL'ASTA. Oggi alle 20,30 sarà tenuta nelle sale dell'*Albergo Piemonte* la prima tornata di una organizzata dalla Galleria di Arte al Corso di Trieste e diretta dal signor *G. De Crescenzo* per il realizzo al miglior offerente della superba collezione di tappeti persiani e orientali, presentata nei giorni scorsi. L'incarico avuto dalla direzione della Galleria dai proprietari triestini di conseguire un equo realizzo costituisce di per sè una garanzia di acquisto alle migliori condizioni.

TELERIE E TESSUTI DI OGNI GENERE continuano ad andare a ruba nei magazzini *Calderino, sotterranei in fondo al cortile di Via Mercanti 5, vicino a via Garibaldi* perchè a prezzi imbattibili. Tele pesantissime in 80 L. 174 il metro. Esistono tutte le altezze fino al 240. Biancherie, mantilati, asciugamani, tralicci, materassi, lenzuola confezionatissime, ecc. Inoltre coperte pesanti a sole L. 775. Stoffa paletot donna ridotta a L. 350; stoffa donna doppia altezza per abiti a sole L. 950. Non bisogna però credere che le montagne di merce non si esauriscano; da Calderino si servono migliaia di persone al giorno e le pile di merci si liquefano come neve al sole. Signore, donne di casa, massaie, impiegate, operaie, fate presto alla svelta per non rimanere a bocca asciutta.

ARREDAMENTI ARTE fanno il bar accogliente. Bar accoglienti fanno affari d'oro. Ricordate *ARTE (GUASTA)*, v. *Cottolengo* 8, t. 51-830.

MYRIAM, rinomata medium sensitiva chiromante grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Infallibilità. Orario: 10-12; 15-19 *Via Giovanni Giolitti 4* - Torino.

MOBILIFICIO « S. DOMENICO », via *S. Domenico 3 ang. via Milano*, ha camere da letto e da pranzo, tinelli, cucine, salotti L. 18.000, ecc.

SETTER bianco nero smarrito. Competente mancia riportandolo *Catella — Albergo Dock — Porta Susa*. Telefono 43-157.

BOLL. METEOROLOGICO: *minima* — 1,2, *massima* + 5, *media* + 2,1, *pressione* 745, *umidità* 61, *vento debole, cielo quasi sereno. Previsioni: tendenza a generale aumento della nebulosità e del vento particolarmente sulla zona appenninica. Temperatura stazionaria.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 304,3). - 11: Repertorio fonografico - 12: Fantasia jazz per pianoforte - 12,15: Canzoni - 12,35: Musica leggera - 13,10: Orchestra Ferrari - 13,40: Novità di teatro - 14,14: Borsa di Milano - 14,30: Borse di Torino e Genova - 17: Paradisi artificiali - 17,30: Parata di successi - 18: Per bambini - 18,30: Musica da ballo - 19,15: Calendario del popolo - 19,30: Attualità sportiva - 20,30: Ieri contro oggi: orchestre Gallino e Barzizza - 21,05: « Memoria del dolore », tre atti di Francesco Jovine.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 13,15: Orchestra Manno - 14,05: Swing Trio - 14,35: Orchestra armoniosa - 17: Conoscete Mr. Gershwin? - 17,30: Pomeriggio musicale - 18: Invito alla danza - 18,15: Gruppo corale di Assagni - 20,30: La voce di Frank Sinatra - 20,45: Senza invito - 21,05: Musiche operistiche - 22,10: Poesia d'ogni tempo - 22,35: Concerto Rignanti-Barni.

ANNONARIA

Lardo fuso americano in distribuzione da sabato al 4 febbraio, in ragione di 500 grammi. Prezzo lire 465 al kg. Tagliando: grassi suini. Lo buono dic. '47.

STATO CIVILE

Gaidano Michele, a. 60; Porporino Bruno, a. 7; Fauliso Giovanni, a. 80; Fontana Mario, a. 64; Bronzeri Maria, a. 66; Facciani Rosalinda ved. Falconis, a. 78; Chiappino Margherita ved. Orsini, a. 76; Tagliapietra Giulio, a. 73; Chiaperone Leonello, a. 56; Pissero Michele, a. 60; De Rosa Armando, a. 40; Piccone Stefano, a. 66; Moriggi Raffaele, a. 71; Bresciani Giuseppina ved. Luciano, a. 66; Favero Alfredo, a. 69; Garanzini Arcangela ved. Vigone, a. 81; Ester Antonia ved. Damiano, a. 87; Molina Carina ved. Musso, a. 76; Castagneri Domenica ved. Borrio, a. 79; Regaro Matteo, a. 59; Masino Giovanni, a. 77; Pessano Maria m. Terzuago, a. 65; Calvelli Gaetano, a. 56; Mascheri Elvira m. Brusi, a. 42; Mainardi Abbonna ved. Camuffo, a. 64; Cometto Giuseppe, a. 66.

Morti 26 - Nascite 15.

Il poeta e la cantante

« Ella apparve come Fedra, sorretta da due amiche. La sua testa era coronata di glicine, e avvolta in un velo color malva che ricadeva fino ai piedi ». E' Sarah Bernhardt. Nei vecchi *Souvenirs* di Georgette Leblanc, recentemente tradotti in italiano col titolo *La mia vita con Maeterlinck*, si possono pescare di questi ritrattini fin di secolo, di queste macchiette estetizzanti. Ottocento morente; in un'intricatissima foresta di maiuscole s'ingolfano, si sperdono le voci di Melisenda e di Isaotta: età fastosa, un po' buffa, delicatamente disperata. Il simbolismo getta sulla vita una cappa scintillante di facili misteri. Tra i sogni e le immagini viventi di Gabriele, di Sâr Peladan, della Duse, di Isadora Duncan, il secolo travalica dall'*Erodiade* di Flaubert alle principesse evanenti di Maeterlinck, a *Pisanella* profumatissima.

Se il libro della Leblanc, bella donna, attrice, cantante, ha troppo spesso il tono di un lungo pettegolezzo su faccende piuttosto intime — ella visse con Maeterlinck una ventina d'anni —, se Georgette si compiace in un esibizionismo leggermente stucchevole (la si potrebbe a volte scambiare con una Sorel, ma sarebbe grave errore), vi si sente poi anche lo scorrer rapido delle cose vissute. Il ritratto di Maeterlinck è malizioso e disinvolto, indulgente e stroncatore. Egli vi appare — astuzie di donna — egoista, ghiottone, maniaco, nervoso. Per aver udito una voce sgradevole, sviene; di fronte a bellezze troppo intense, eccitanti e dolenti, della natura, si ritrae intimidito da una specie di vago panico. L'amore nacque dall'entusiasmo di lei, che, giovanissima, letta la prefazione di Maeterlinck ai *Saggi* di Emerson si disse: questo è il dio che io cerco, non v'è altro dio avanti a lui. Amore a sfondo letterario, anzi filosofico-spiritualista: Georgette non si rese neppur conto di quel che faceva. Non la vita, non l'uomo, l'attraevano, ma la corrente invisibile che dalla luce dell'anima defluisce verso l'eterno, e nella quale era ansiosa di confluire.

Un certo accordo tra il poeta e la cantante lo si deve riconoscere: lui cercava la Saggezza, una sorgente cui abbeverarsi, lei era pronta ai colloqui fatti più di silenzi che di parole. Lui le diceva: Sei così spiritualmente bella di non poter entrare in un dramma senza trasformarlo in poema di felicità e d'amore. Il che, sotto sotto, non dice niente. E lei gli inviava lettere su lettere, che poi, all'alba, vestita da gran sera con paradisi enormi, andava ad impostare; e le fioraie le gettavano mazzolini. Ma il famoso silenzio maeterlinckiano portò male ai due amanti. Fu Georgette a scriverlo la prima volta, in una lettera del 1895, una frase molto graziosa sul silenzio; il Maeterlinck la fece sua e la modulò nel celebratissimo saggio. Il che fece gran piacere a Georgette, ma anche un po' di dispetto. Perchè all'ombra era l'insidia! Georgette non soltanto teatrante, ma si pavoneggiava scrittrice nata. E un giorno incominciò a riflettere su tutto quello ch'ella offriva al poeta quotidianamente; Maeterlinck, alla pensò, raccoglie dalla nostra vita comune, dalla nostra comune spiritualità, spunti affascinanti, originali, ma la collaboratrice non la nomina mai. Grande equivoco, davvero, quel confondere arte e vita, sentimento e poesia; simbolismo profetismo misteriosità avevano preso posto del viver d'ogni giorno.

E tra Georgette e Maeterlinck la dottrina del silenzio finì col diventare un grosso peso. Lui paziente, resistente, e quasi lo sospetteremmo taciturno per comodo, a tempo opportuno si prese un'altra donna, un po' più giovane; ma lei, con quel temperamento, con quel fuoco... Come altri dalla parola, i due amanti furon traditi dal silenzio, che ridusse il loro amore una cosa informe e senza scopo. E quand'ella finalmente sbottò: — Ascolta, ascolta... lui, il furbone, si rammentò forse che la prima idea del silenzio gli era venuta da lei, e troncò, netto netto: — Inutile dire di più... Vero? non vero? Verosimile. L'ultimo Ottocento fu facile agli equivoci, truccato e mascherato alla grande: poi la vita prendeva le sue rivincite. E pur v'era un'inquietudine, una malinconia vasta e senza Dio, e allora artisti e letterati inventavano chimerici regni di armonia e di sogni. Maeterlinck leggeva Rusbrock l'Ammirabile, Georgette fantasticava di una comunione delle anime. Ma tutti gli amori finiscono allo stesso modo, e « noi non possiamo cercare e raggiungere — conclude Georgette — se non un essere solo, quello che ci fu dato, che è in noi ».

Un giorno il poeta si dimostrò stupitissimo che in certe sue canzoncine Georgette sentisse una tragicità eschilea. In quei versi, disse, non ci ho messo proprio nulla, sono semplicemente giochi di parole armoniose. Pare uno scherzo, ed è forse il vero dramma del tempo. Il teatrante che conosceva a fondo i magici effetti del terrore, che intessè di ansietà arcana favole gracili, forse giocò sempre e soltanto con parole armoniose. Un Maeterlinck, un Wilde, un D'Annunzio, un Hofmannsthal, ebbero il dono delle parole fuggitive e mentitrici, degli artifici splendidi: ne traspare un indefinito deserto. Sincerità, insincerità? Qui è la chiave di quel tempo; perchè ogni tempo, anche il più mondano e frivolo, ha un suo doloroso segreto.

Francesco Bernardelli

Sembra un manichino, perciò piace agli americani. Margaret è la più bella presentatrice di modelli di tutta New York.

Rinasce il Ridotto a Venezia

Con la gente per bene nelle sale di Ca' Dandolo

(*Nostra corrispondenza*)

VENEZIA, gennaio.

C'è un palazzo a Venezia, che fino a ieri era inaccessibile. Gli inglesi, diventati padroni di casa, ne vietavano la soglia e il nome raffinato e un po' ambiguo di quel luogo rimaneva, per chi capitava in questa città, un mistero. Ora il mistero è svelato; e il club del Ridotto, come si era chiamato durante l'occupazione anglo-sassone il palazzetto settecentesco di Marco Dandolo, è tornato a essere semplicemente il « ridotto ».

L'ombra di Casanova

La sua resurrezione non avviene nelle forme sontuose e rovinose che lo resero così celebre nel '600 e nel '700; ridotto, allora, era parola proverbiale, non solo in italiano ma anche in altre lingue. Di quei tempi, era la grande bisca pubblica di Venezia; il Ridotto di questi giorni è un quieto ritrovo, dove una compagnia di animosi artisti fa rivivere il teatro di Goldoni e di Giacinto Gallina e rappresenterà, nei prossimi giorni, Simoni e Varagnolo.

Se non fosse per questo meritorio sforzo, a cui presiede il coraggioso Buleghin, un ex-volontario repubblicano della guerra di Spagna che si è temprato a Ventotene e nei campi di « rieducazione politica » germanici, Venezia oggi sarebbe priva di un teatro di prosa. Rilevava questo scandalo, con parole accorate, l'altro giorno Renato Simoni e il pubblico veneziano lo sa, ne indovina le cause (pigrizia o forse anche ostilità di interessi concorrenti), ma poi tace e si rassegna. Quando però una compagnia di brave persone si mette a rappresentare « I Rusteghi » e la « Casa nova », « Le barufe in famegia » e « Zente refada », Venezia ne gode e applaude e fa dei « pieni ».

Così, il Ridotto si purifica dei miasmi che vi avevano accumulato secoli di corruzione. Nelle sue salette di marmo e di cristalli, Casanova mascherato, ma facilmente riconoscibile per l'alta statura e per il contegno altero, andava un tempo di tavolo in tavolo, in abito di velluto, intabarrato, tra donne profumate a cui sussurrava le sue sentenze morali o amorose aspirando a piene narici quell'atmosfera di diffuso desiderio, d'incertezza e di trucco che lo inebriava. Il Ridotto era una delle sedi del carnevale veneziano, che durava sei mesi e, per la società alta e bassa, il tempio principale del gioco. Auguste Bailly ha osservato giustamente che la vita veneziana fu sempre in certo senso legata al gioco. La avventura di Venezia sui mari fu essa stessa un grandioso gioco; allorchè un veliero attraversava gli oceani, l'impresa era sempre problematica; nulla vi era di più incerto che la durata del viaggio, nulla di più rischioso che la navigazione con carte e strumenti insufficienti tra le insidie barbaresche, tra inesorabili tempeste.

Quando le galere partivano, l'armatore non sapeva mai, per molto che avesse calcolato, se avrebbe conservato il suo bene; e in quei colpo di bussolotti si giocava l'intera fortuna di un uomo poichè, naufragata o catturata una nave col suo equipaggio, una grande ricchezza spariva.

Scenario di catastrofi

Era un gioco tremendo, un continuo oscillare tra fortuna e rovina; nulla di strano che quando fu decaduto il commercio marittimo, limitato ormai a piccoli traffici, i veneziani si lasciassero tentare da un altro gioco, meno glorioso e più losco, meno ambizioso ma più vile, quello che si esercitava ogni notte, nelle sale di Ca' Dandolo.

La repubblica istituì il Ridotto nel 1639, dopo aver visto fallire tutti i tentativi di sopprimere il gioco a forza di proibizioni. Come per altre cose sporche, lo stato volle regolamentare quel che non riusciva ad abolire. Ma nella sua forma definitiva, il Ridotto fu aperto nel 1768. Non c'erano *croupiers;* il banco era affidato a patrizi veneziani in toga e parrucca; i giocatori che non appartenessero all'aristocrazia non potevano entrare se non mascherati, cosa che toglieva ogni aspetto plebeo alle riunioni. E lì, in un assoluto silenzio, con una indifferenza nel contegno che sbalordiva tutti i forestieri, si giocavano, si vincevano e si perdevano somme enormi, scorrevano fiumi d'oro sui quali lo stato prelevava la sua parte.

Ma il Ridotto divenne in breve tempo il calderone in cui si liquefacevano le fortune di Venezia. Divenne uno scenario di catastrofi familiari, che si ripercuotevano sull'intero Stato. Le opere d'arte che ornavano i palazzi veneziani emigravano all'estero quale saldo dei debiti; i titolari di alti casati andavano mendicando somme agli usurai; e allora (1774) il Gran Consiglio prese una decisione eroica: quella di chiudere il Ridotto che pure era una fonte di entrate insostituibili. Grande esempio per i tempi d'oggi.

Ora ecco il Ridotto riabilitato e risanato, dopo la partenza degli occupanti, mercè le amabili « Ciacole » dei personaggi del teatro veneziano, che con le loro manie e piccinerie, con i loro spropositi, con le loro infantili testardaggini compongono il quadro portentoso di una società così piena di vita e di colore. Goldoni e i suoi continuatori sono gli illustratori e i critici amabili, ma acuti, della famiglia veneziana; essi ce ne hanno trasmesso l'immagine viva e parlante epperciò, le famiglie veneziane vengono a ritrovarsi in questo teatro, si rifugiano qui con se stesse in una platea che è un salotto e dove tutti si conoscono e conversano come in casa; e si vedono nello specchio, che è il palcoscenico, e ridono di sè.

Riccardo Forte

Mezzogiorno arido

Uomini respinti dalla natura come da una donna splendida e disumana custodiscono la tradizione mediterranea, animati da una miracolosa vitalità che sconfigge la miseria

ROMA, gennaio.

Alcuni mesi fa ci accadde di scrivere in un giornale che l'Italia non è il paese dei fiori; e fummo molto redarguiti da chi intendeva, allora, il "primato degli italiani" in senso esclusivistico ed assoluto. Ma oggi che si è tornati anche troppo alla modestia, sarà forse lecito ripetere senza sollevare scandalo che vi sono terre più favorite della nostra, in questa umida Europa: terre ricoperte di piante e fiori nelle stagioni propizie, terre grasse, lutulenti, quasi sudanti, percorse da acque che le irrigano e le intridono: fiumi immensi, solenni, il Reno, la Loira, la Mosa, il Danubio, fiumi che hanno determinato la storia dei popoli, ne hanno formato il carattere e reso più leggero il destino. Grandi fiumi d'Europa, poetici ed eroici come figurazioni mitiche, con i loro affluenti, con i canali che ne derivano, inesauribili portatori di fecondità e di ricchezza. E non soltanto i fiumi, ma i torrenti, i laghi e le stesse nevi delle Alpi, che al loro disciogliimento alimentano le foreste e fanno coprire le pendici e le vallate di fiori fitti, pullulanti come il stessa erba dei pascoli.

Ebbene, noi troppo dimentichiamo che questo potente beneficio manca quasi del tutto all'Italia peninsulare. Se li paragoniamo a quei fiumi, i corsi d'acqua del Sud sembrano rigagnoli, sembrano fiumicelli neonati che, appena stanno per prendere consistenza, vengono inghiottiti dal mare. Quanto alle nevi, anche laddove il lieve inverno la lascia posare, rapidamente svaporano al primo accenno di primavera, impedendo che la loro effusione irrori la terra e la sollecità a fiorire.

Ecco dunque che la terra, al limite delle piogge e delle acque continentali, appare più gialla che verde, dominata com'è quasi interamente dalla siccità. Da Grosseto in giù, dove ha inizio il vero Sud italiano, l'aria è secca, vibrante, il cielo sempre sereno o appena turbato da nuvole che posano calme, immobili, quasi incapaci di sciogliersi, sulle cime nude dei monti. Domina lo spazio deserto, regna il silenzio. Alle mitiche presenze fluviali e selvose si sostituisce la divinità sfolgorante del sole, pellegrino muto e impassibile del cielo.

Gli uomini sono poco propensi ad ammettere la parte della fortuna nei loro successi; ma prontissimi ad incolpare gli sfortunati delle sventure che li colpiscono. I ricchi rimproverano ai poveri di non vivere in belle case pulite ed ariose; e i settentrionali rimproverano alla gente del Sud di non trarre dalla terra i benefici che essi stessi ne ricavano. Vien di rado in mente, agli abitatori delle terre feconde, che non si scavano canali dove non c'è acqua, non si coltivano giardini dove anche i campi e gli orti sono argillosi. Alla gente assetata, innervosita dalla tramontana, dalla pioggia, dalla neve, e perciò indotta ad operare senza tregua, a trafficare, ad agitarsi, pare impossibile che altra gente, estenuata dallo scirocco, dalle vampate di calore, avvilita dalle interminabili siccità, e magari dannata da invasioni di cavallette, da eruzioni vulcaniche, da terremoti, non possa impiegare con pari alacrità la propria giornata. E questo è soprattutto il frutto di un non corto falsissimo, diffuso da una cattiva educazione romantica, secondo il quale gli uomini sono tutti uguali, e debbono perciò operare tutti allo stesso modo, e allo stesso modo reagire all'esterno. Si considerano le influenze ambientali come accidenti trascurabili che non possono mutare le leggi generali cui l'intera umanità dovrebbe sottostare.

E' vero il contrario. E' vero che il clima, la natura, l'ambiente influiscono in maniera decisiva sul carattere e sullo stesso destino dei popoli, così come la nascita, i doni e i difetti naturali influiscono sul destino degli individui. Non si può dunque pretendere che un popolo, costretto a costruirsi anzitutto gli strumenti di lavoro, raggiunga un grado elevato di benessere con la stessa facilità e rapidità consentita ai popoli che quegli strumenti trovano già bell'e fatti. Non si può insomma, in nessun caso, prescindere dalle condizioni ambientali.

La gente del Sud, salvo qualche eccezione, si trova dominata da una natura avara, che non può predisporre all'ottimismo, alla gioia di vivere. E' ingiusto rimproverare ai meridionali di adagiarsi contenti tra i favori del clima, sotto questo sole, tra questi mari turchini, quando tale natura ha una bellezza alta e nobile, certo, ma non facilmente "utilizzabile". La severità delle ampie solitudini, come il mare, come i monti deserti e cupi, commuove l'animo più che il cuore, l'intelletto più che i sensi; ed è per questo che il popolo del Sud è serio e meditativo, virile e disincantato.

E' sempre pericoloso procedere per confronti, partendo da una formula buona per tutti. O almeno è pericoloso fermarsi alle differenze senza cercarne le cause. Così, si dice che gli americani sono più pratici degli europei, i francesi più ragionevoli dei tedeschi, gli italiani più realisti degli inglesi; ma quasi non ci si domanda il perchè. Se ce lo domandassimo, vedremmo che davvero c'è una predisposizione contro la quale è vano andare; e come non si può chiedere all'arancio di fiorire in Norvegia, nè all'abete di allignare in Sicilia, così non si dovrà chiedere ai meridionali di costruire dighe alla maniera degli olandesi, o ai calabresi di darsi alla grande industria; come sarebbe assurdo chiedere ai lombardi di diventare tutti funzionari al ministero degli interni.

Noi crediamo che uno dei mali maggiori del nostro tempo sia proprio questo voler ridurre gli uomini ad esercitare tutti le medesime funzioni, portando i popoli come gli individui a snaturarsi, ad avvilirsi, a smarrire i propri contorni spirituali in una immensa, mortificante mediocrità. Un paese come l'Italia, così vario, così ricco di diverse energie, avrebbe invece tutto da guadagnare nel favorire la differenziazione, l'originalità, la personalità di ognuno. Gli italiani potrebbero ricuperare le perdute fortune quando falisse la folle smania di detestarsi da regione a regione, da provincia a provincia, invece di amare negli uni quello che manca agli altri, invece di trarre partito da tutte le possibilità, e anzi acuire, affinare, perchè tutte insieme determinino finalmente il vero, complesso carattere italiano. Un carattere che potrebbe salvare la civiltà europea. Ma occorre anzitutto che tutti imparino ad amare i meridionali; questi uomini ammaliati e respinti dalla natura come da una donna splendida e disumana, questi uomini che custodiscono il sottile spirito della tradizione mediterranea, questi uomini animati da una miracolosa vitalità che sconfigge giorno per giorno la miseria, che travolge l'abiezione, che risolve il problema, per altri insolubile in simili condizioni, del pane: a colpi di ingegno, di pazienza, di ultraterrena speranza.

G. B. Angioletti

Si è aperto a Londra il Congresso dei colombofili. Vi partecipano dieci nazioni tra le quali l'Italia.

I capi demolaburisti l'un contro l'altro armati

Cinque duelli: alla sciabola, primo sangue, il ventitre o il ventisette corrente - O tutto sarà risolto da un giurì d'onore?

(*Nostra corrispondenza*)

Milano, 14 gennaio.

Il dramma del partito democratico del lavoro è noto nelle sue grandi linee: ancora sconosciute invece sono certe complicazioni, causate dalla improvvisa mossa del gruppo fusionista. Si parla di un giurì d'onore che dovrebbe essere presieduto dall'on. Ivanoe Bonomi per la soluzione di una delle più complesse vertenze cavalleresche di questo dopo-guerra o, addirittura, degli ultimi 30 anni.

Si tratta non di uno ma di cinque duelli. Simiani, che sarebbe al suo terzo duello e porta ancora i segni del primo sul labbro inferiore, dovrebbe battersi con Lordi; Ollari col costaneo Veroni (hanno ambedue 55 anni); D'Agata con Cevolotto; Noè con Molè; Brazzola, già maggiore degli alpini, con Nasi. Questi cinque scontri, un vero torneo, dovrebbero avvenire il giorno prima o il giorno dopo il congresso che il partito democratico del lavoro terrà a Roma, cioè il 23 o il 27 gennaio. Quanto all'arma, si parla della sciabola. Condizioni: al primo sangue. Notevole è naturalmente il movimento dei padrini: ministri, deputati, diplomatici vanno e vengono tenendo riunioni su riunioni. La cavalleria italiana è mobilitata e il codice Gelli consultato fino a sera. E' l'ora dei maestri di scherma.

Infiniti poi i commenti nell'ambito del partito e della tendenza demolaburista. Come si ricorderà, il gruppo fusionista del partito democratico del lavoro, composto dagli onorevoli Nasi, Veroni, Molè, Cevolotto e Lordi, vice segretario generale, tentò giorni or sono di mettere i compagni di fede di fronte a un fatto compiuto, annunziando come cosa già avvenuta la fusione col partito socialista italiano. E ciò proprio alla vigilia del congresso. Si diceva in quei giorni che Nenni e Basso si fossero preparati ad accogliere nelle file del loro partito tutti i demolaburisti. In realtà non si tardò a dover constatare che il gruppo fusionista aveva compiuto un colpo di testa ed era seguito da ben poca gente. Pare che Nenni non abbia nascosto ai quattro la sua irritazione.

Violenta è stata comunque la reazione della maggioranza dei demolaburisti. Ventiquattr'ore dopo del comunicato dei fusionisti non si poteva parlare più di polemica; si doveva parlare di zuffa di quotidiani e di settimanali. Le furie non hanno risparmiato nessuno, neanche Simiani, uno dei fondatori del partito, arrestato 22 volte dal 1929. I due improvvisati nemici affermavano che egli stesse organizzando bande armate per terrorizzare i compagni.

Ora le cinque vertenze cavalleresche impongono ai contendenti discrezione e silenzio. In sostanza, l'esecutivo dell'Alta Italia, ricostituito il 20 settembre scorso come ai tempi della lotta clandestina, ha affidato a duello la direzione centrale del partito accusato di metodi dittatoriali. D'altra parte, si è pensato di affidare la spinosa questione a un giurì d'onore, per il quale si era fatto in un primo tempo il nome dell'on. Vittorio Emanuele Orlando. Lo statista siciliano non può muoversi però in questi giorni dalla Sicilia; allora si sarebbero rivolti a quel Bonomi che ha dipanato in ogni periodo della sua vita politica, matasse anche più intricate di questa.

E' stato arrestato lo « sbafatore notturno »

Lucca, 14 gennaio.

Dai carabinieri di Ponte a Moriano è stato arrestato certo Mario Tognazzini, di 47 anni, perchè trovato in possesso di una bicicletta non sua. La notizia, in se stessa priva di significato, assume una certa importanza, se non altro di curiosità, per il fatto che l'arrestato è risultato essere nient'altro che il famoso « sbafatore notturno », quell'individuo, cioè, che nella piana di Lucca entrava nottetempo nelle case altrui, mangiava qualcosa, beveva un bicchiere di vino e se ne andava senza toccare nè rubare nulla.

Gli abitanti della Val di Lima si erano affezionati a tal punto a questo visitatore notturno di nuovo genere che ogni sera, prima di andare a dormire, in molte case veniva lasciata la tavola apparecchiata, con su la cena pronta. Ma evidentemente l'appetito viene mangiando e il Tognazzini ha pensato che, in fondo, non ci sarebbe stato nulla di male se, per rendere meno faticosi i suoi spostamenti, si fosse appropriato di una bicicletta. Ma aveva fatto i conti senza i carabinieri, che, come si sa, sono poco sentimentali e che subito l'hanno acciuffato.

Libri ricevuti

LEON TROTZKY: *Stalin* - Ed. Garzanti.
A. PELLEGRINI: *Incontri in Europa* - Ed. Garzanti.
F. GAROFALO: *Un anno al Quirinale* - Ed. Garzanti.
J. R. DEANE: *La strana alleanza* Ed. Garzanti.
L. BRUGHER: *Missione segreta a Londra* - Ed. Garzanti.
M. ROEPKE: *L'ordine internazionale* - Ed. Garzanti.
W. ROEPKE: *L'ordine internazionale* - Ed. Garzanti.
B. DE JOUVENEL: *Il potere* - Ed. Garzanti.
ANTONIO MONTI: *1848* - Ed. Garzanti.
J. BURNHAM: *I difensori della libertà* - Mondadori.
J. MAYNARD: *Russia in evoluzione* - Mondadori.
U. NOBILE: *L'umanità al bivio* - Mondadori.
V. CARDARELLI: *Solitario in Arcadia* - Mondadori.
L. SORRENTINO: *Isba e steppa* - Mondadori.
G. STEIN: *Guerre che ho visto* Mondadori.
A. HUXLEY: *Il tempo si deve fermare* - Mondadori.
P. GOBETTI: *La rivoluzione liberale* - Einaudi.
E. SERENI: *Il Mezzogiorno all'opposizione* - Einaudi.
J. G. MACDONELL: *Autobiografia di un vagabondo* - Edit. « Egea ».
A. GIDE: *Ritorno dall'U.R.S.S.* - Edit. « Egea ».
MARIO MURELLA: *In lotta per la salute* - Ediz. Scienz. Ital.

INDIA INSANGUINATA

Duemila viaggiatori massacrati in un treno

Nuova Delhi, 14 gennaio.

Un comunicato del Governo indiano informa stasera che un gruppo di circa 3000 abitanti del Pakistan ha colto in un'imboscata un treno che sostava nella stazione di Gujrat nel Punjab occidentale. Dei 2400 viaggiatori non mussulmani, soltanto 750, a quanto si riferisce, sono sopravvissuti al massacro. L'eccidio è durato sei ore.

Un distaccamento di truppe corazzate del Pakistan venuto alla fine a conoscenza del massacro che si stava compiendo, giunse sul luogo e mise in fuga gli attaccanti, uccidendone alcuni. Dei passeggeri sopravvissuti, 150 risultano feriti da colpi d'arma da fuoco e di pugnale.

Per porre fine a queste lotte disumane, Gandhi continua a digiunare; i dottori che lo assistono hanno diramato stasera un bollettino in cui, constatato che per ora non si lamentano complicazioni, si sollecita tuttavia « il popolo a comprendere che ogni giorno trascorso dal Mahatma senza cibo, aumenta sia il pericolo immediato sia quello futuro per la sua vita ».

E' stato reso noto inoltre che dall'inizio del digiuno Gandhi ha ingerito soltanto un po' di acqua senza alcuna aggiunta di sale o altro. Dimostrando una sorprendente vitalità, egli ha trascorso una intensa giornata di lavoro, pur senza lasciare il letto; in serata, sostenuto da due suoi seguaci, ha raggiunto i fedeli per la preghiera ed ha pronunciato il suo consueto sermone.

Da aprile gli inglesi riprenderanno il turismo

Londra, 14 gennaio.

(*F*) Corre voce che in primavera i turisti inglesi potranno di nuovo uscire dall'Inghilterra e passare una breve vacanza in Francia, Svizzera, Italia e Belgio, portandosi la modesta somma di 35 sterline. Pare che il presente divieto al turismo sarà tolto in aprile. Le negoziazioni con l'Italia e il Belgio sono già cominciate, con la Svizzera cominceranno domani e con la Francia fanno parte delle conversazioni che René Mayer avrà con Cripps a Londra alla fine della settimana.

L'America è allarmata per le atrocità della delinquenza minorile. Questo studente sedicenne, Tommy Lee, ha ucciso i genitori con l'aiuto di una compagna di scuola.

La bimba di Rita Hayworth, Rebecca, comincia a frequentare gli studi cinematografici.

ULTIME NOTIZIE

ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

I comunisti sconfitti dopo due giorni di tumulti

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 14 gennaio.

I comunisti hanno perduto la nuova battaglia parlamentare che avevano impegnata certamente senza speranza di vittoria, ma con grande accanimento. Sconfitti, hanno lasciato il campo solennemente, come fanno spesso dopo una battaglia perduta. Sono usciti dall'assemblea, in folta e disciplinata schiera, seguendo il piccolo Duclos, tutto rosso in viso dopo tanta discussione, il ricciuto Thorez e il vecchio Cachin, il decano del loro partito e di tutta la Camera.

Storia di due giorni

La storia di queste due tumultuose giornate non torna a vantaggio del Parlamento: scredita pericolosamente l'istituto e gli uomini che lo rappresentano, come certo si proponevano i comunisti. La vertenza è nata da una questione di regolamento e si è andata via via complicando e arricchendo di motivi polemici e di sottilissime distinzioni giuridiche. Cercherò di spiegarla brevemente. Eletto il presidente, ieri, nella persona di Herriot, bisognava eleggere l'intero ufficio di presidenza, i vicepresidenti, i questori, i segretari. La Costituzione stabilisce che l'ufficio rifletta la situazione dell'assemblea, sia, cioè, proporzionale alla forza dei gruppi parlamentari. Per questa ragione i comunisti dicevano: spetta a noi, che siamo il gruppo più numeroso, il posto di vicepresidente anziano, che infatti ci avete assegnato l'anno scorso eleggendo Jacques Duclos. Ma la Costituzione prevede che, in caso di scioglimento dell'assemblea, il presidente e, se questi è impedito, il vicepresidente anziano diventi capo del governo. Perciò, se l'assemblea fosse sciolta e Herriot non potesse assumere la presidenza del consiglio, Duclos diventerebbe capo del governo di diritto.

La maggioranza voleva evitare un simile rischio e proponeva un ufficio di presidenza nel quale Duclos venisse tra i vicepresidenti come terzo e non più come primo. I comunisti si opponevano, e anzi ritiravano le candidature dei loro compagni, perchè secondo loro, la Costituzione veniva violata. «L'ufficio di presidenza non riflette la situazione dell'assemblea, non è proporzionale alla forza dei gruppi parlamentari», dicevano, sostenuti dal fatto che uno dei loro, Marcel Cachin, dirigeva i dibattiti.

Ieri sera Cachin si era appellato direttamente al Presidente della Repubblica perchè, come custode della Costituzione, impedisse che la legge fondamentale dello Stato fosse violata. Auriol ha risposto oggi che doveva decidere l'assemblea, e che solo dopo un voto si poteva ricorrere a lui. Il Presidente della Repubblica, dicevano stasera a Palazzo Borbone, ha seguito i dibattiti per mezzo di uno speciale impianto che lo collega all'assemblea e ad un certo momento, impressionato dall'andamento della discussione, avrebbe manifestato l'intenzione di vedere i presidenti dei gruppi parlamentari. Ma alla fine il suo intervento non è risultato necessario.

Poco dopo le 3 di questo pomeriggio, Cachin, decano per età, ha aperto la lunga seduta. Subito sono cominciate le contestazioni e gli incidenti, via via più gravi. La maggioranza ha respinto persino il processo verbale della seduta di ieri, affermando che il presidente provvisorio era andato al di là dei suoi poteri. Poi la questione procedurale è stata girata e rigirata in tutti i sensi e da tutti i punti di vista. Duclos, che sostiene il peso della lotta per la parte comunista, grida ad un certo momento: «La maggioranza è minoranza nel Paese. Il suo potere non può durare ancora molto: per ora faccia a suo piacimento. Ma non si possono obbligare i comunisti a figurare su una lista di candidature che viola la Costituzione».

Una prima proposta comunista perchè l'elezione dell'ufficio di presidenza sia rinviata è respinta con grande maggioranza. Nel frattempo si provvede ad affiggere la lista delle candidature, nella quale i comunisti sono inclusi, contro la loro volontà, per rispetto al criterio della rappresentanza proporzionale. Duclos si oppone e sulla sua opposizione si vota di nuovo, dopo una serie di incidenti e di alterchi nei quali Cachin viene coinvolto dal centro e dalla destra, che lo accusano di parzialità a favore delle tesi e degli oratori comunisti. L'assemblea respinge con 383 voti contro 182 l'opposizione di Duclos alla lista proposta dalla maggioranza, che viene perciò eletta. Ma Cachin si rifiuta di proclamarla.

L'uscita in massa

A stento la sua voce di vecchio, aiutata dall'altoparlante presidenziale, riesce a superare il tumulto dell'aula. Egli dice che non può proclamare una lista eletta in violazione della legge costituzionale. Poi l'anziano agitatore si alza, discende lentamente la scaletta della presidenza ed esce dall'aula con tutti i suoi compagni. Dopo un breve intervallo, la seduta riprende, ed ora presiede il radicale Viollette, che, per età, viene subito dopo Cachin. Viollette legge e proclama la lista dell'ufficio di presidenza, che comprende, come vice-presidenti, il socialista Lejeune, i comunisti Duclos e signora Braun, un rappresentante cattolico e uno della destra. Poi dichiara costituita l'assemblea nazionale per l'anno 1948.

Se è possibile trarre una conclusione politica da tanta confusione, dirò che certe allusioni di Duclos, l'ostinazione della maggioranza nel voler escludere dal posto di vicepresidente anziano il capo-comunista ed in genere gli umori dell'assemblea e dei corridoi, fanno ritenere possibile quello scioglimento della Camera che De Gaulle chiede da circa tre mesi. Le estreme lavorano concordi in questo senso. E da ultimo può darsi persino che la terza forza, constatando di non poter governare, raccolga la sfida e provochi le nuove elezioni. E' soltanto un'ipotesi, forse arrischiata, ma si doveva accennarla.

Domenico Bartoli

Avviati in Palestina

Migliaia di volontari per combattere gli ebrei

Londra, 14 gennaio.

(F) Migliaia di ex-ufficiali e soldati inglesi stanno offrendosi alla missione araba di Londra per arruolarsi nella legione straniera ed andare a combattere gli ebrei in Palestina. La missione araba di Londra dichiara prudentemente che per il momento essa non sta nè reclutando nè cercando volontari e attende per contro istruzioni dalla Lega araba del Cairo, la quale è arbitra di ogni decisione, ma da altre fonti si sa che numerosi ex-ufficiali inglesi sono già arrivati e continuano ad arrivare a Parigi, in viaggio per raggiungere le forze arabe nel Medio Oriente. Pare anzi che le autorità francesi temano un cozzo armato fra gli ebrei del quartier generale parigino dell'Irgun e gli arabi della Lega araba, sebbene questa non abbia una sede sua propria e la sua attività sia condotta attraverso le varie legazioni parigine dei Paesi arabi. Si dice che molti di questi ufficiali inglesi avviati alle forze arabe proseguano da Parigi per Bari dove s'imbarcherebbero poi per il Medio Oriente.

Comitato italo-francese per l'intesa sindacale

Parigi, 14 gennaio.

La Confédération Général du Travail ha rivolto oggi un invito alla nostra C.G.I.L. per la costituzione di un comitato di collegamento intersindacale tra le due organizzazioni.

Un danese alto un metro e 20 centimetri. E' stato il cane più ammirato ad una mostra di Detroit.

I PRESUNTI CRIMINALI DI GUERRA

Marazza e il gen. Orlando controbattono le accuse

Roma, 14 gennaio.

Il gen. Taddeo Orlando e il Sottosegretario on. Achille Marazza sono stati indicati dal governo jugoslavo — la cosa è nota — come criminali di guerra. I due «imputati» hanno oggi reso lunghe dichiarazioni ufficiali all'*Ansa* precisando fatti e circostanze relativi alle accuse rivolte contro di essi.

Il gen. Orlando ha spiegato come in Slovenia il soldato italiano abbia lasciato buona impressione di sè ed ottimo ricordo. La divisione da lui comandata presidiava il territorio di Lubiana. «Tutto fu tranquillo fino al momento in cui venne a crearsi il movimento partigiano. «Avvenimenti che fino allora mai si erano verificati — ha detto il generale — cominciarono a turbare quello che poteva dirsi un tranquillo *modus vivendi*. Due carabinieri furono uccisi con oltre 30 colpi di pugnale; 4 granatieri che erano stati catturati in un'imboscata furono poi ritrovati evirati e scuoiati.

«Un giorno pervenne al comando di divisione la notizia che in un vicino villaggio una intera famiglia era stata trucidata dai partigiani; una donna era stata sventrata ed un piccolo pargolo di tre mesi, vivo, era stato cucito nel suo ventre. Naturalmente in questi casi il comando doveva intervenire, ma lo faceva unicamente per ricercare e individuare i responsabili e denunciarli ai competenti tribunali. Nessuna azione diretta o di rappresaglia fu mai compiuta dalle autorità militari, le quali volevano in ogni caso presentarsi come organi efficienti per la tutela dell'ordine in uno spirito di giustizia».

Il gen. Orlando ha proseguito citando molti e molti altri casi nei quali franchi tiratori, pur responsabili di attacchi contro le nostre truppe, non furono fucilati sul posto, nonostante il parere contrario degli Alti Comandi. In Jugoslavia e persino in Italia ci si è appropriati di documenti da noi abbandonati presentandoli come liste di «passati per le armi», mentre in verità non si tratta che di nostri soldati caduti in combattimento o nelle imboscate.

«Sfido chiunque — ha concluso il generale — a dare una prova, una soltanto, di un caso nel quale io abbia ordinato di passare per le armi un irregolare catturato. Ho la coscienza di essere sempre stato un uomo retto, un generale umano in guerra e in pace. Due commissioni composte di uomini sulla cui onestà non può esservi dubbio hanno già frugato nel mio passato; essi hanno giudicato il mio operato. Fra questi uomini sono stati anche quelli di correnti che vorrebbero essermi ostili; tutti sono stati concordi nel dichiarare che nessuna colpa, nessun abuso, nessun crimine può adombrare la mia rettitudine di soldato e la mia coscienza di italiano».

L'on. Achille Marazza, Sottosegretario agli Interni, ha precisato: «Nell'agosto del 1942 venni richiamato alle armi quale maggiore di fanteria di complemento e destinato al 52° reggimento di fanteria mobilitato nell'Alta Slovenia, e precisamente a Ornomeli, sul confine con la Croazia. Raggiunsi il reparto in data 8 settembre e per alcuni mesi fui tenuto a disposizione del comando per inchieste, relazioni, ecc. Negli ultimi giorni di dicembre venni nominato aiutante maggiore in prima, carica questa che ricoprii sino all'armistizio. Io dovevo unicamente curare il funzionamento ed il coordinamento dei vari servizi, quali quelli di matricola, riservato, informazioni, amministrazione, assistenza ecc.

«Alle operazioni belliche non potei mai partecipare poichè dovevo sempre restare alla sede del Comando. Tutti gli episodi ai quali si accenna nel rapporto del 17 ottobre 1945 (n. 17) sono in data anteriore al mio arrivo al corpo; nè poteva essere diversamente perchè durante tutto il periodo in cui io rimasi al reggimento nessuna rappresaglia venne da esso eseguita e nessun partigiano venne fucilato».

La permanenza in Slovenia diede anzi all'on. Marazza la possibilità di stabilire «conoscenze ed amicizie con famiglie jugoslave, che gli valsero per allacciare nel '44, quando egli era componente del C.L.N. per l'Alta Italia rapporti particolarmente amichevoli con il capo della delegazione jugoslava, prof. Urban. Com'è noto, l'on. Marazza condusse per conto del C.L.N. A.I. le trattative per la resa dei tedeschi e per la salvezza delle opere pubbliche e degli impianti industriali dell'Alta Italia, tramite il cardinale Schuster; fu lui anche a rappresentare lo stesso C.L.N. A.I. nell'incontro con Mussolini all'Arcivescovado di Milano e ad intimare al dittatore di arrendersi senza condizioni.

Decorazioni per i lavoratori

Roma, 14 gennaio.

Il progetto per la creazione dell'Ordine della Croce al merito del lavoro è stato preparato in questi giorni. L'onorificenza potrà essere conferita a cittadini italiani, a qualunque categoria professionale appartengano, i quali, in quanto lavoratori, ne risultino degni per meriti eccezionali accertati nello svolgimento delle loro attività.

Secondo il progetto le decorazioni verranno assegnate in numero di cento ogni anno e il conferimento avverrà solennemente il 2 giugno di ciascun anno, festa della repubblica. L'assegnazione della croce comporterà un premio in denaro non inferiore alle lire ventimila e il diritto al ricovero in speciali case di riposo per i vecchi lavoratori.

L'Aga Khan a Roma

Roma, 14 gennaio.

In stretto incognito si trova nella capitale Aga Khan, il principe indiano, che è accompagnato dalla consorte

500 mila sigarette sequestrate su tre auto

Savona, 14 gennaio.

Una brillante operazione è stata effettuata, stanotte dalle guardie di finanza del nucleo di Savona. Mentre gli agenti stavano perlustrando il litorale della spiaggia tra Celle Ligure e Cogoleto, notavano tre automezzi che a forte velocità stavano dirigendosi verso Genova. Intimato il fermo, i conducenti, anzichè fermarsi, acceleravano la corsa, per cui gli agenti facevano uso delle armi, esplodendo alcuni colpi di moschetto contro le gomme dei veicoli, costringendoli a fermare. Eseguita una perquisizione a bordo delle macchine, venivano rinvenute oltre 500 mila sigarette americane del valore di oltre 8 milioni.

CRONACA

Vecchia distinta signora fermata per furto di salciccie

Nel mercato di piazza Foroni si verificava ieri mattina un improvviso tafferuglio. Una vecchia e distinta signora, avvicinatasi al banco del pizzicagnolo Giuseppe Rigotti, approfittava d'una sua momentanea disattenzione per impadronirsi d'un grosso pacco di salsicce. Stava per allontanarsi quando veniva scorta da un altro venditore che la rincorreva, insultandola e costringendola a restituire il mal tolto. I presenti, credendo trattarsi di un atto di villania dell'uomo, prendevano le parti della signora, assalivano il venditore, finchè l'equivoco degenerava in un parapiglia generale. Riuscivano finalmente ad intervenire alcuni agenti, i quali, condotti il pizzicagnolo e la donna al Commissariato di Barriera Milano, potevano appurare trattarsi di un vero e proprio furto. Nonostante le sue reiterate proteste, la signora è stata trattenuta e condotta in Questura.

Gli ex-detenuti politici al primo congresso provinciale

Le associazioni nazionali ex-detenuti politici di via Arsenale 22 e di piazza Bernini 2 terranno il 18 corrente, alle 9, nei locali di via Tommaso Dorè 4, il primo congresso provinciale.

All'Associazione culturale Italiana, via Po 30, il prof. A. Gentili parlerà il 19 p. v., alle 18, su «Orientamenti nel campo della musica». La conversazione del prof. L. Pareyson è rinviata.

Gli Azzurri a St. Moritz

L'ultima prova di tiro compiuta a Cervinia dalla pattuglia militare italiana che parteciperà alle olimpiadi.

Milano, 14 gennaio.

Gli sciatori azzurri che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Saint Moritz partiranno domattina alla volta di Campfer, dove completeranno la preparazione. Tutta la comitiva si appresta a varcare il confine ben decisa a sostenere un'affermazione che ne consacri definitivamente il valore. Solo Perruchon e Silvio Alverà lamentano leggeri malanni. Perruchon infatti soffre per una distorsione e Alverà ha riportato contusioni alla spalla durante le prove di Wengen. Comunque, trattandosi di infortuni non gravi, tutto lascia sperare nel loro pronto ristabilimento e così potranno essere in lizza con i compagni.

Ecco l'elenco dei partenti suddivisi per specialità:

Discesa maschile: Zeno Colò, Vittorio Chierroni, Roberto Lacedelli, Silvio Alverà, Eugenio Bonicco, Luciano Debigontina, Carlo Gartner, Ermanno Nogler, Albino Alverà.

Discesa femminile: Celina Seghi, Renata Carraretto.

Fondo: Vincenzo Perruchon, Cristiano Rodighiero, Severino Compagnoni, Ottavio Alverà, Aristide Compagnoni, Arcangelo Chiocchetti.

Combinata nordica: Rizzieri Rodighiero, Alfredo Prucker, Alberto Tassotti.

Salto: Bruno da Col, Aldo Trivella, Igino Rizzi.

Gran fondo: Silvio Confortola, Stefano Sommariva.

Squalificato per domenica il campo del Napoli

Milano, 14 gennaio.

La Lega Nazionale ha multato di lire 18 mila Barsanti della Sampdoria, di lire 30 mila la Vogherese. Ha squalificato il campo del Brindisi fino a tutto il 31 luglio prossimo, dando gara vinta al Pisa nella partita Brindisi-Pisa; ha squalificato il campo del Rieti per 4 giornate applicando l'articolo 39 e dando partita vinta all'Empoli per 2 a 0 nei confronti del Rieti; in seguito a reclamo della Roma ha lasciato in sospeso l'omologazione della partita Roma-Inter; sulla partita Crema-Spezia ha tenuto conto che l'arbitro ha dichiarato essere stata inficiata da errore tecnico, la farà ripetere il giorno 25 gennaio; ha multato il Crema di lire 10 mila e il Fanfulla di lire 10 mila; il Piacenza di lire 5 mila; ha squalificato il campo del Napoli per una giornata e ha multato il Napoli di lire 50 mila; ha squalificato per tre giornate Ferri della Lazio e per una giornata Morisco della Salernitana. La partita Napoli-Milan verrà disputata in campo neutro.

Venti milioni offerti per l'incasso di Milan-Torino?

Milano, 14 gennaio.

Corre voce, negli ambienti sportivi locali, che un gruppo finanziario abbia proposto al Milan di rilevare per venti milioni l'intero incasso dell'incontro Milan-Torino del 25 corrente. Non si sa se il sodalizio rossonero prenderà in considerazione l'eccezionale offerta.

In un incontro amichevole svoltosi ieri a Roma la squadra ungherese dell'Ujpest ha battuto la Roma per 3-1. I goals sono stati segnati dal centravanti Bedi al 9' del primo tempo, da Amadei al 3' della ripresa e dal mezzo destro Szusza al 35'.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

Centomila mendicanti per le strade di Roma

Ogni giorno guadagnano cento milioni

Roma, 14 gennaio.

Un primato non invidiabile è stato conquistato dalla capitale. A seguito di un'inchiesta è risultato infatti che Roma è la Mecca dei mendicanti, in concorrenza non solo con Napoli ma persino con Madrid, che in questo campo deteneva il record mondiale. Si calcola che nella capitale esistano centomila mendicanti, i quali costituiscono all'incirca un ventesimo della popolazione. Essi incassano in media mille lire ciascuno al giorno, pari complessivamente a cento milioni.

Molti tra i «pezzenti» che stendono la mano sono milionari. Si cita il caso tipico di una distinta signora che sosta dalle 10 del mattino al tramonto presso i cancelli dell'ingresso principale del cimitero del Verano; costei, senza chiedere mai nulla, assorta in preghiera e col viso sempre rigato di lacrime, guadagna non meno di cinquemila lire al giorno. La «poveretta» possiede un appartamento di lusso, mantiene signorilmente due figlie ed ha un conto in banca.

Una bomba contro la casa d'un direttore di stabilimento

Verbania, 14 gennaio.

La scorsa notte una bomba è stata lanciata contro l'abitazione del dott. Andrea Ducco, direttore dello stabilimento pallanzese della Rhodiatoce Italiana. Non si lamentano vittime poichè, al momento dello scoppio, tanto il dott. Ducco quanto i suoi familiari, erano assenti, sicchè il danno si riduce a un foro nel tetto della villa e alla rottura di parecchi vetri. Non si comprendono i motivi del gesto criminale, perchè il Ducco, assai noto negli ambienti industriali, gode fama di rettitudine e di onestà.

Sciopero generale a Livorno

Livorno, 14 gennaio.

Alla mezzanotte ha inizio a Livorno lo sciopero generale. Alla Camera del Lavoro è in corso una riunione alla quale partecipano i rappresentanti del Sindacato statali, i quali hanno deciso di non aderire allo sciopero.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Tagliapietra

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Elvira Pinotti**, la figlia **Maria** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 15,30, partendo da Via Magenta 61. Non lutto, nè fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides, On. Fun. v. S. Chiara 13, t. 58742

Nel 1° doloroso anniversario della morte del compianto

Barone Arnaldo Moro

venerdì 16 corrente alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa) saranno celebrate Messe in suffragio. La Famiglia sarà grata a quanti le si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Giorgio Lovera ed i Famigliari della Compianta (90365

Dina Lovera Berola

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore ed in modo particolare il Comitato Regionale del Partito Nazionale Monarchico, per la grande dimostrazione di cordoglio, il Gruppo Cavour, l'A.I.L., i signori Inquilini della casa e la Signora Tina Barsotti che si prodigò per la cara Scomparsa. La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 7 febbraio alle ore 9 nella Chiesa di San Pellegrino in corso Racconigi 28.

Fatale sciagura troncava l'esistenza tutta dedita alla famiglia e al lavoro di

Casimiro Cesano
Console della Repubblica di San Salvador

Lo piangono inconsolabili la moglie **Jole Bottarini** e l'adorata figlia **Carla**, il fratello **Eugenio** con la moglie **Ester Piovano** e figlia **Adriana**, la sorella **Piera** col marito **Cesare Rolando** e figlia **Egle**, i suoceri, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi 15 corr. alle ore 15,30 partendo da Via Bricca n. 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giorgio Bossenei con la signorina **Ada Chiavazza**, segretaria dell'ufficio, con profonda angoscia si associano al lutto della famiglia **Cesano** per la immatura perdita del sig. **CASIMIRO CESANO**.

La **Soc. Rotor** si unisce al dolore della famiglia per la morte del signor **CESANO CASIMIRO**.

Partecipano vivamente al lutto che ha colpito la famiglia **Cesano** per la morte dell'amato amico e collaboratore **CASIMIRO CESANO**, le Ditte: **Barberis Bartolomeo, Badeoli Luigi e C., Bioglio** - Biella, **Carignani e Bauducco, Chiantoretto Ludovico, Desreala Vittorio e C., Ferri F.lli, Giordano F.lli** - Ivrea, **Giuliana Giovanni, Lavazza Luigi, Lazzero C. e C. Succ., Ravenna e C., Rinaldi e Osmarchi S. A., S.A.C.I.E.** - Roma, **Sisto Cinchari e Rosero, Stradella e C., Tarlecco Rinaldo, Trombetta F.lli** - Torino, **Vergnano Domenico** - Chieri, **Versino Silvio, Vittone Maria.**

Luigi Lavazza, coi figli **Rag. Mario, Giuseppe** e **Dott. Pericle** e le rispettive famiglie partecipano angosciati al lutto che ha colpito la famiglia **Cesano** per la morte del carissimo amico **CASIMIRO CESANO**.

Armando Benedetto partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di **CASIMIRO CESANO** al quale era legato da lunga ed affettuosa amicizia.

Il **Rag. Antonio Fuss** col figlio **Livio** e Famiglia, profondamente addolorati per l'immatura morte del carissimo amico **CASIMIRO CESANO**, prendono viva parte al lutto della famiglia.

Luigi Bedotti, addolorato per la scomparsa del caro amico **CASIMIRO CESANO**, prende viva parte al lutto della famiglia.

Profondamente angosciati per la morte del carissimo amico **CASIMIRO CESANO**, si associano al dolore della Famiglia il Cav. **Vittorio Desreala** con la moglie ed i figli.

Adriana Stradella e Famiglia, con animo profondamente addolorato, prendono parte al lutto della Famiglia **Cesano** per la perdita dell'affezionato amico **CASIMIRO CESANO**.

Ermete Trombetta e Famiglia, addolorati prendono parte al lutto della Famiglia **Cesano** per la perdita del fraterno amico **CASIMIRO CESANO**.

Gli amici di **Carla: Versino Carla e Teresina, Paola Cilardi, Crupi Giuseppina, Maria Cristina Medana, Dario Giuseppe, Lanza Franca, D'Alfonso Italo, Anselmi Giorgio** prendono viva parte all'immenso dolore della **Famiglia Cesano**.

Le Famiglie **Benedetto, Casale, Demichelis, Gaillona, Hagmann** (Genova), **Lampiano, Massarani, Rosa, Torelio, Versino**, e gli amici **Gambarini Rag. Ferruccio, Morando Cesare e Antonio** (Milano), **Olivieri Giovanni, Romagnoli** Avv. **Luigi** ricordano con triste affetto il caro scomparso.

I vecchi affezionati amici del **Gentlemen's Moto Club** e loro famiglie ricordano nel caro scomparso l'indimenticabile «**MIRO**», animatore dei loro cimenti sportivi.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-016

Dopo breve malattia, munito dei Carismi Religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre, alle ore 17,30 del 10 gennaio 1948 chiudeva la sua esistenza terrena tutta dedita alla Fede, alla Famiglia, al Lavoro, l'anima buona del

Comm. Lorenzo Mioletti

lasciando inconsolabili e costernati: la moglie **Rosalia** e i figli **Vittorio** e **Giuseppina**, la nuora, il genero, gli affezionatissimi e diletti nipoti **Renzo** e **Adalberto**, e i parenti tutti.

Non fiori, non visite, ma preghiere ed opere di bene e di carità. Per espressa volontà del caro Estinto, la Famiglia ne dà il doloroso annuncio a funerali avvenuti: con ulteriore annuncio verrà comunicata la celebrazione della Messa di trigesima.

Torino, 14 gennaio 1948, via Bruno Buozzi n. 2.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione** e i **Dipendenti** tutti della Società **S.T.I.M.A.** e **Lombarda Lavorazione Lamiera** si associano al dolore della famiglia per la perdita del Comm. **LORENZO MIOLETTI**, per molti anni loro apprezzato Collaboratore, e padre del Direttore dello Stabilimento di Torino. (90383-84)

Milano, 14 gennaio 1948.

Dopo penose sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Mario Fontana

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Elisa Bertozzini**, la sorella **Virginia** col marito **Francesco De Cesaris** e **Lina**, il fratello **Giovanni**, le nipoti **Terzolo, Basigalupo, Bertolotti, Viviani** e **Sbarlesini**, il pronipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 9,30 partendo da Via Duchessa Jolanda 21. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende lutto.

La Ditta **Lina Fontana** e personale tutto annunciano con dolore la morte del Sig. **MARIO FONTANA**, comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-322

Ieri è improvvisamente spirato in Mortara il

Dott. Angelo Gallo fu Giovanni

Profondamente addolorati ne danno l'annunzio: i fratelli: Avv. **Giuseppe**, Rag. **Quinto** con la moglie ed i figli **Erminia, Corrado** e **Sergio**; il nipote Rag. **Giovanni Gallo fu Alberto** con la sua famiglia. (90366

Novara-Mortara, 13 genn. 1948.

Prendono parte al lutto: la Ditta **Riva Vercellotti G. e F.** - Novara; La Ditta **Alberto Gallo e Figlio** - Mortara.

Il 14 Gennaio è serenamente spirato il

N. H.
GEN. GRAND'UFF. AVV.
Lionello Chiapirone

Campagne Eritrea, Libia e Guerra 1915-1918 - Comm. SS. Maurizio e Lazzaro e della Legione d'Onore

Con profondo dolore ne danno partecipazione: la nipote **Laura Cordoni Chiapirone** col marito Ing. **Mario** (disperso) ed i figli **Liliana** e **Lionello**, la cognata, la pronipote e cugini. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Montevecchio 33. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Gesta - Tel. [illegible]

Stamane è deceduto

Di Tommaso Dott. Oreste
Commissario Capo di P. S.
Dirig. l'Ufficio di P. S. Borgo Dora

Al profondo dolore della moglie e figli si associano il **Questore**, i **Funzionari ed Impiegati della Questura**, gli **Ufficiali** e gli **Agenti del Raggruppamento Guardie di P. S. di Torino**. I funerali avranno luogo il 16 corrente alle ore 16 dalla sede della Questura in Corso Vinzaglio n. 10. (90372

Torino, 14 gennaio 1948.

Nel primo anniversario della morte della compianta (90356

Anna Monge Giachello

verrà celebrata il 19 Gennaio nella Chiesa di S. Carlo alle ore 10 una Messa in suffragio. La figlia ringrazia quanti interverranno.